N. 4 — Lunedì 4 Gennaio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 4 Gennaio — N. 4

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 50	16 25	5 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	6 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 2 via Santa Teresa 2
Parigi - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40; in 3ª pag. (dopo la firma del gerente), Lire 2. Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

A MEZZANOTTE DEL 31 GENNAIO

come abbiamo già annunciato, scade il tempo utile per concorrere ai 350 premi per parecchie migliaia di lire in contanti.

Abbonatevi, perciò, alla STAMPA: Lire 16,50 all'anno.

Anche quelli il cui abbonamento non scadesse in questo mese concorrono ai premi se lo rinnovano prima della mezzanotte del *31 gennaio:* naturalmente la scadenza rimane inalterata.

Per esempio: chi rinnova in questo mese l'abbonamento che scade in febbraio, riceverà il giornale fino a febbraio del 1905.

La STAMPA è il giornale più diffuso del Piemonte; una sola sua edizione, quella del mattino, ha una tiratura superiore a quella degli altri giornali di Torino.

Abbonamento alla STAMPA e alla STAMPA SPORTIVA, per l'anno 1904, Lire 20,50.

La diagnosi del riformista Turati

discussa dal rivoluzionario Soldi

La grande importanza del prossimo "referendum" — Un nuovo partito radicale - socialista Sacchi-Turati?

(Nostra corrispondenza).

Roma, 2 gennaio.

L'avv. prof. Romeo Soldi, libero docente di economia politica all'Università di Roma, è una delle notabilità più colte e simpatiche del partito socialista. Egli è membro della Direzione centrale, alle cui riunioni ha efficacemente partecipato. Fu già candidato alla deputazione a Cremona contro l'onorevole Sacchi, e quindi a Lodi, dove per soli cento voti rimase soccombente contro l'onorevole Cornalba.

Ebbi oggi occasione di farne la personale conoscenza, e — poichè le grosse questioni di sissaro nel partito socialista sono sempre sul tappeto e furono, anzi, ravvivate dalle accennate riunioni della Direzione centrale — ne approfittai subito per chiedergli una intervista.

Il prof. Soldi vi acconsentì con grande cortesia, ed eccovi qua — fedelmente tradotte sugli appunti che egli mi concesse di prendere — le domande e le risposte che mi siamo scambiate:

— Che mi dice della diagnosi fatta dal Turati nei suoi vibrati articoli della *Critica Sociale* sulla situazione del partito socialista in parallelo alla fallita combinazione di Giolitti coi radicali?

— L'on. Turati e i riformisti hanno sempre sostenuto la necessità di appoggiare un determinato indirizzo di governo e hanno indicato sempre l'on. Giolitti come l'unico uomo capace di dare, nell'attuale situazione politica, l'indirizzo più conforme agli interessi del proletariato.

« Infatti, non solo Turati lo ha proclamato il più grande statista d'Italia da Cavour in poi, ma, nell'ultima riunione del gruppo parlamentare dell'estate scorsa, giunse a trattò dell'attitudine che doveva tenere il gruppo di fronte al Ministero Zanardelli, anche il Bissolati sostenne bensì che si doveva votare contro il Gabinetto Zanardelli, ma indicare contemporaneamente l'uomo che doveva raccogliere la successione, e cioè l'on. Giolitti.

« Quindi i riformisti devono riconoscere che essi soltanto hanno sbagliato tutta politica da tre anni a questa parte, poichè l'unico risultato positivo da essi ottenuto è l'indebolimento del partito e causa delle sciagure.

« A noi rivoluzionari la situazione attuale non è imputabile in quanto sin da principio sostenemmo la necessità di tenerci indipendenti da ogni indirizzo di governo, appoggiando solo *caso per caso* quelle riforme che avessimo giudicate utili alla classe operaia.

« Essi ora hanno avuta la delusione di vedere cadere tutte le loro speranze attorno all'uomo in cui ebbero tanta fiducia, e così essi rimangono riformisti senza riformatore. »

— Quali conseguenze avrà questa nuova situazione nel Parlamento e nel Paese? E, cioè, riuscirà a far procedere tutti i socialisti in una sola linea di azione?

— Non lo credo. Precisamente nell'ultima riunione della Direzione io posi loro questa questione, ma essi mi risposero che, pure mandando concordi nell'opposizione al Governo, continueranno ad essere discordi da noi sui motivi fondamentali che determinano la loro attitudine. E per di più essi tendono a rompere l'organizzazione unitaria del partito, per sostituirvi un'organizzazione federativa, nella quale ogni tendenza abbia libertà di azione.

« Noi invece sosteniamo la necessità di un organismo omogeneo, eliminando le frazioni che si sentono impossibilitate a sottoporsi alla disciplina, secondo noi necessaria al partito. »

— Ma Turati, nei suoi tanto discussi articoli della *Critica Sociale*, accusa Ferri, accusa voi tutti rivoluzionari di aver fatto precisamente ciò qui opera di scissione.

— Io non nego che in determinati casi particolari il Turati possa aver ragione nella sua diagnosi della situazione del partito. Però la frazione rivoluzionaria ha sempre sostenuta la necessità dell'unione del partito stesso, congiunta colla massima libertà di critica delle persone e dei principii.

— Ma « la proposta della cacciata di Turati dal partito fatta dai socialisti romani, le pare un atto tendente a consentire l'unione?

— Anzitutto non tutti i rivoluzionari furono d'accordo in questo; tanto è vero che Ferri ed io combattemmo questa proposta. Ma gli operai romani l'approvarono perchè credevano che Turati avesse contravvenuto alla disciplina del partito, mettendosi contro all'azione iniziata dall'*esecutivo* contro Bettòlo e contro la venuta dello Tsar. Attualmente la situazione del Turati nel partito è questa: che egli si è ritirato dalla Federazione socialista milanese, e, con ciò, dal partito stesso; ma continua a rimanere nella Direzione centrale perchè eletta dal congresso d'Imola.

— Ma la Direzione, nelle riunioni ultime, non doveva decidere anche della deliberazione dei socialisti romani riguardo a Turati?

— *Pro bona pace* la questione fu concordemente lasciata cadere per non riaccendere polemiche personali, massime ora che si sperava in un maggior accordo. Però, a parte l'incidente del voto della Sezione romana di fronte a Turati, la questione più grossa dei socialisti milanesi, che seguirono lui nella secessione dalla Federazione, sarà sottoposta ad un prossimo *referendum* di tutto il partito.

— Però questo *referendum*, che fu da lei proposto, non fu votato nell'ultima riunione della Direzione.

— No; ma lo sarà in una riunione, fissata entro il novembre del nuovo anno, poichè allora avremo certamente raccolte le firme di più di venti Sezioni, chè, in base allo statuto, domanderanno il *referendum*.

— Ma loro, rivoluzionari, non sono in maggioranza nella Direzione?

— No; perchè essa fu costituita dalla maggioranza, affermatasi ad Imola contraria a noi.

— Come sono divisi nella Direzione?

— Vi sono sette riformisti, e cioè: Turati, Bissolati, Chiesa, Bertesi, Bocconi, Vezzani ed il Costa, che si potrebbe però considerare come intermedio, e vi sono quattro rivoluzionari, e cioè: Ferri, Longobardi, Pargnoli ed io.

— E nelle vostre masse ritenete d'aver guadagnato terreno, tanto da poter essere maggioranza?

— Io credo di sì; prima di tutto per la delusione ora toccata ai riformisti, in secondo luogo perchè quasi tutti i Circoli seguono ora con più entusiasmo l'opera di Ferri. E del nostro progresso avemmo la constatazione di fatto a Milano, nella questione dello sciopero della Nord, terreno difficile pei rivoluzionari, ove la Camera del lavoro si schierò con noi contro il Turati, biasimandone perfino il suo organo personale, il *Tempo*.

— Però lo sciopero della Nord fu rovinoso per gli operai, i quali, parmi, non saranno molto grati ai rivoluzionari....

— Non credo che la responsabilità della sconfitta sia totalmente nostra. Chè, anzi, la Camera del lavoro addossò la maggior parte di responsabilità all'on. Turati, al *Tempo* e alla Commissione esecutiva, composta in maggioranza di amici del Turati, perchè essi non sostennero con sufficiente energia gli scioperanti.

— Tornando al prossimo *referendum* sui secessionisti. Avrà esso tale importanza da chiudere per sempre la questione grossa delle tendenze, oppure le accentuerà anche di più?

— Io credo che la questione delle tendenze sia cosa legata all'essenza stessa del partito e alla necessità della critica; ma, certo, col *referendum* prossimo si deciderà se qui in Italia le tendenze possano coesistere nello stesso partito o se debbano affermarsi in due partiti diversi.

— In quali termini sarà sottoposto il *referendum*?

— In questi termini già formulati nel mio ordine del giorno: *Se devono essere causa di scissione al Congresso le organizzazioni sorte contro le Sezioni ufficiali del partito.*

— E se, come molti ritengono, vinceranno i riformisti, quale sarà la conseguenza?

— Sarà questa: Una organizzazione federativa, che salverà nella forma soltanto l'unità del partito, lasciando coesistere con assoluta indipendenza le due tendenze.

— E se invece, come lei ritiene, vinceranno i rivoluzionari?

— Allora è probabile che non tutti i riformisti, ma una parte di essi, composta di Turati e dei suoi più devoti, si ribellino al deliberato del partito e si stacchino definitivamente. Ed allora io credo che Turati ed i suoi finiranno per fondersi col partito dell'on. Sacchi, col quale, ormai, hanno comune le idee fondamentali e la direttiva politica, e si creerebbe così un nuovo e abbastanza forte partito radicale a tendenza socialista.

G. A. Cortese.

Un nuovo articolo di Turati sulla situazione del partito socialista.

A proposito dell'intervista sopra riportata, il primo numero di gennaio della *Critica Sociale* porta un articolo dell'on. Turati, in cui ribadisce le sue note teorie sull'attitudine e la tendenza del partito socialista.

La tendenza — egli scrive — che fa chiamarsi rivoluzionaria o intransigente, non è che la ricaduta dello spirito piccolo-borghese che surrogò lo spirito schiettamente proletario del partito e lo ricondusse a una transigenza, anzi a una rinuncia sostanziale e alla confusione delle lingue.... Perchè fu possibile questa borghese entro il partito e perchè il socialismo proletario non bastò a far argine? Qui rivien fuori il nostro ritornello: perchè fu impreparato....

La lotta, vittoriosa, contro la reazione, che fu lotta democratica e parve socialista perchè socialisti ne furono gli attori ed i fini, svolse nel partito capacità ed attitudini diverse, e quasi opposte, a quelle che convenivano al nuovo lavoro dopo la vittoria. Si trattava di edificare sul terreno ormai sgomberato, appoggiando pietra a pietra, giusta un piano preconcetto. Si trattava — poichè la politica, al pari della natura, non fa salti — di svolgere i germi socialisti latenti nella società capitalistica, di agevolare i trapassi del vecchio al nuovo. A questo lavoro non bastavano nè i trionfi della urna, nè i frequenti Comizi, nè le proteste clamorose: occorreva precalone di vedute, sgobbo e coltura. Quei dirigenti il vecchio storicizzato, nel maneggiarne all'opera nuova la volontà e le attitudini, non seppero far di meglio — più o profondamente umano — che denigrarlo. Ne venne la bizzarra teoria della inutilità delle riforme; l'altra più bizzarra, che si riforma verrebbero da sè, come per prodigio, a furia di negazioni e di presagi apocalittici. I socialisti coerenti, cui ripugnerà questo lavoro a vuoto, tenteranno di persuadere le masse dell'inganno; ma le masse — più impreparate dei capi impreparati — le masse che solo un grande e concorde sforzo e una vigorosa fiducia nei loro dirigenti avrebbero potuto trascinare nella nuova via colla rapidità necessaria se non furono in tempo tratte dal disdilio delle tendenze che non riuscivano a rapire, se scorsero però quel tanto che bastava a sfiduciarle: non seppero più che seguire.

Il riflesso di questa crisi transitoria non fu meno intenso rispetto agli altri partiti. Lo sviluppo numerico del partito socialista e le sue vittorie causa la reazione scatenata fatto sorgere intorno ad esso grandi speranze e ancor più grandi timori. Nella borghesia si notarono a doppio atteggiamenti: o nostro riguardo: gli uni, che si erano stati alleati nella lotta per la libertà, sapottavano da sè la spinta e il contenuto per la formazione di un nuovo partito radicale di Governo, partito di riforme graduali e di una evoluzione; gli altri — i reazionari irreducibili — si apprestavano a combattere con le armi anni che fornivano al capitalismo la economia affidabile e i mille accorgimenti di una più evoluta politica borghese.

Ma nè i primi ebbero ciò che aspettavano da noi, nè i secondi dovettero impugnare le armi che maneggiavano. La miglior riprova della crisi che traversa il nostro partito è nel fatto — visibile ad occhio nudo — che esso non è più nè molto accarezzato dagli uni nè molto combattuto dagli altri. Non è combattuto perchè sembra abbia cessato di essere temibile. Non sono temibili i socialisti che vorrebbero lavorare alle riforme, perchè a distrarneli, a frastornarne gli sforzi, a separare da essi il loro esercito, intervengono infaticati i compagni « rivoluzionari »; questi non sono temibili, perchè affaccendati a dare la rivoluzione « a meno temibile di tutti è la coerente che vuol essere del giusto mezzo, inserta e anglicana per natura o per necessità, ma che riesce a mantenere l'equilibrio e quindi la parallela dentro il partito. Tutte e tre queste correnti fanno magnificamente gli affari della borghesia più conservatrice.

Questo è quanto scrive l'on. Turati: e noi non vogliamo entrare in una disputa altrui. Solo, così a lume di buon senso, ci sembra che se i fautori delle due tendenze, invece di discutere nelle nuvole, si proponessero una serie di azioni positive, la tecnica li ricondurrebbe fatalmente a un accordo.

Continuando un poco ancora così, verrà un momento in cui ognuno di essi crederà di tenere pel colletto il popolo sovrano, e invece non gli rimarrà in mano che l'abito vuoto. Il corpo se la sarà squagliata fra gli sbadigli, in cerca di uomini che lo rimpolpino con un programma positivo e di portata benefica immediata.

Le trattative coll'Austria-Ungheria.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17.45:

Nella seduta di ieri i delegati austro-ungarici ed italiani per il trattato di commercio provvisorio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria hanno fissato lo stato attuale dei negoziati e hanno deciso di riprenderli prossimamente.

La *Tribuna* aggiunge che nella seduta di ieri i delegati riconobbero la convenienza di continuare in via diplomatica i negoziati e di ripigliarli poi direttamente.

Il Mad Mullah sfuggito all'accerchiamento degli inglesi.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il *Messaggero* scrive che è giunta ad Aden la regia nave *l'Olfarno*, di ritorno da Berbera, ove si fermò parecchi giorni per assumere informazioni sulle mosse del Mad Mullah, ed attendere i suoi delegati, con cui avrebbe dovuto iniziare le trattative di pace. I delegati non sono giunti, e si venne a sapere che il Mad Mullah è sfuggito all'accerchiamento degli inglesi.

Il *Messaggero* rileva che l'assenza del ribelle africano ha avuto buon giuoco sulla strategia europea.

La crociera di Guglielmo nel Mediterraneo.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che nella seconda quindicina di gennaio, durante la sua crociera nel Mediterraneo, l'imperatore Guglielmo visiterà quella città. Si dice che in quell'epoca re Vittorio visiterà la Sicilia.

La convocazione del Collegio d'Iseo

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18,25:

Il Collegio elettorale di Iseo è convocato per il 30 gennaio; occorrendo, il ballottaggio si farà il 7 febbraio.

Il divorzio della principessa Alice di Borbone.

L'orologio di nichel del Pontefice.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23.30:

Scrivono da Tivoli al *Giornale d'Italia:* « Mi risulta da fonte sicura che il Tribunale speciale di Dresda ha pronunciato la sentenza di divorzio fra la principessa Alice di Borbone e il principe Ferdinando, ammettendo come provata l'infedeltà della moglie.

« Appena ebbe notizia della sentenza, il marito inviò a Roma un illustre avvocato per domandare al Papa l'annullamento del matrimonio.

« Il Principe, padre del marito, nella ricorrenza del Capodanno, ha inviato a Pio X un prezioso orologio d'oro con brillanti. Il Pontefice, pur mostrandosi grato del dono, ha respinto ringraziando, ma ha dichiarato che non avrebbe mai potuto distaccarsi dal modesto orologio di nichel, acquistato quando era parroco. »

Perchè non è ancora scoppiata la guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Londra, 3, ore 11,05.

Io non voglio farmi accusare come allarmista, come lo sono un poco tutti gli inglesi, ma oggi ho anch'io la profonda convinzione che la situazione fra la Russia e il Giappone, nonostante tutte le smentite che si danno, sia veramente tesa; che anzi un conflitto armato sarebbe già avvenuto se circostanze politiche specialissime non avessero finora impedito ai due contendenti di entrare in campagna.

La Russia ha dato carta bianca ad Alexieff, di cui sono note e le intenzioni bellicose che ha verso il Giappone e lo spirito imperialista che lo guida nella sua politica nell'Estremo Oriente. Mi si assicura infatti da ottima fonte che l'apertura delle ostilità era già stata decisa qualche settimana addietro, e che fu solamente il contegno energico dell'Inghilterra che fece sopprassedere su questa repentina decisione. La quale avrebbe certamente provocato una grande confusione nella politica europea nell'Estremo Oriente.

Nonostante le assicurazioni date di neutralità assoluta, l'Inghilterra ha dimostrato, impedendo alla Russia l'acquisto dei due incrociatori chilesi (per i quali il Governo delle Tsar era anche disposto a versare anticipatamente l'ammontare) che non avrebbe veduto con molta simpatia un conflitto in quei lontani paesi che suscitano tante gelosie fra le grandi Potenze marinare. Le partenze poi delle squadre inglesi per l'Estremo Oriente, le voci di mobilitazione delle riserve navali inglesi, ad arte sparse dai circoli autorizzati inglesi, hanno fatto capire alla Russia che la neutralità inglese sarebbe stata molto limitata ed avrebbe avuto un limite molto ristretto.

L'attitudine dell'Inghilterra ha lasciato perciò molto perplesso il Governo di Pietroburgo, e si deve a questa attitudine se la guerra non è ancora scoppiata. Ormai, però, Alexieff ha vinto: informazioni sicure dicono che le ostilità sono decise; soltanto la Russia vuole essere provocata.

Uomini politici che hanno relazioni col Ministero degli esteri non nascondono la loro preoccupazione. La guerra dell'Estremo Oriente è piena di sorprese e potrebbe rovinare molti sogni, non ultimo quello dell'*entente* colla Francia, perchè essa dovrà in qualche modo, se non servire, non contrastare il suo alleato, che non tarderà, purtroppo, a trovarsi in conflitto coll'Inghilterra.

Londra, 3, ore 19,25.

Si ha da Tokio: « La stampa chiede l'apertura immediata delle ostilità, che crede ormai inevitabili. Tutte le Banche si astengono dal fare pagamenti in moneta metallica, e si crede che ciò facciano in seguito ad istruzioni avute ufficiosamente. L'organizzazione dei trasporti è compiuta. »

Si ha da Seiangai: « Gli incrociatori rinforzi attualmente a Seiangai completano gli armamenti e gli approvvigionamenti attendendo ordini dal Governo di Pechino. »

Roma, 3, ore 21,45.

Il *Giornale d'Italia* annuncia che la Corea ha nominato Ya Yong Sun ministro presso il Re d'Italia. Prima la Legazione coreana a Roma era rappresentata da quella inglese.

La *Tribuna* dice che sembra esagerata la voce che il Giappone abbia inviato un *ultimatum* alla Russia e che il popolo giapponese voglia la guerra, mirando, in caso contrario, d'abbattere il Governo ed il Mikado; e che una pronta soluzione in via diplomatica regna, altrimenti il Governo sarebbe obbligato a dichiarare la guerra fra poco.

La *Tribuna* dice che la diplomazia d'Europa e degli Stati Uniti vuole con ogni sforzo evitare la guerra, e che oggi il ministro della marina italiano ha avuto a questo riguardo una conferenza con Tittoni. Sembra che sia stato ordinato ad un'altra nave del dipartimento di Venezia di tenersi pronta a partire per l'Estremo Oriente.

L'on. Santini ha presentato un'interrogazione al ministro degli esteri per conoscere l'animo che il Governo ha esercitato ed intende esercitare nella eventualità di un conflitto armato fra il Giappone e la Russia, specie riguardo alla Corte arbitrale dell'Aja.

Il *Popolo Romano* ha da Vienna che l'Ufficio centrale dell'Associazione della pace di Berna ha pubblicato un *Memorandum* sulla questione dell'Estremo Oriente. Nel *Memorandum* si appoggia la petizione dell'Associazione stessa alla Potenze, affinchè si facciano passi collettivi presso i Governi russo e giapponese per raccomandare la convenzione dell'Aja. Il *Memorandum* è diviso in sei capitoli riguardanti la Manciuria, la Corea, l'ultima convenzione riva l'Estremo Oriente, l'occupazione della Manciuria, le domande del Giappone, e le proposte di mediazione per la soluzione della vertenza.

La *Tribuna* ha da Londra che, avendo il suo corrispondente chiesto a sir Charles Dilke sulle condizioni del conflitto russo-giapponese, questi non volle pronunziarsi. Il corrispondente ritiene che Dilke sia sempre dell'opinione che, in caso di guerra fra la Russia ed il Giappone, quest'ultimo potrebbe riportare in principio brillanti vittorie, ma che la guerra finirebbe colla sconfitta del Giappone.

Il *Messaggero* dice che il Governo italiano, in previsione di complicazioni nell'Estremo Oriente, ha deciso di sollecitare la partenza dell'ammiraglio De Libero e di tenere pronte altre tre navi da riunirsi in quei mari.

La sconfitta di Muratori a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 3, ore 21,15:

Oggi ha avuto luogo l'elezione politica di ballottaggio nel II Collegio di questa città.

Come ricorderete, nella prima elezione ora risultato superiore di voti l'avv. Muratori, candidato dei monarchici, contro Marzocchini, repubblicano. Avevano poi ottenuto minori voti il candidato dei socialisti e quello dei radicali.

L'altro giorno l'on. Ferri scrisse raccomandando agli elettori socialisti di recarsi alle urne a favore del candidato repubblicano.

La lotta fu assai animata. Si recarono alle ore 4000 elettori. Grazie all'aiuto dei socialisti, Marzocchini ottenne 2210 voti; Muratori 2294. Voti nulli e contestati 92.

I commenti alla nomina del generale De Giorgis.

a comandante della gendarmeria macedone.

Il suo stato di servizio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 23.

Stamane il Re ha firmato il decreto che nomina De Giorgis comandante della gendarmeria in Macedonia. De Giorgis ha conferito col ministro e col sottosegretario degli esteri, e fra una quindicina di giorni arriverà a Costantinopoli, ove, d'accordo colla Porta e con le Ambasciate italiana, austro-ungarica e russa, saranno fissate le modalità delle sue funzioni e stabilita la collaborazione degli ufficiali superiori europei che dovranno agire agli ordini del generale italiano.

Il tenente-generale Emilio De Giorgis conta 50 anni; proviene dall'Arma del genio; ha compiuto con onore i corsi alla Scuola di guerra. Fu trasferito in seguito al Corpo di Stato Maggiore, nel quale continuò la sua carriera [illegible] capo di Stato Maggiore della Divisione di Cuneo e capo di Stato Maggiore del IV Corpo d'armata a Piacenza (1896), agli ordini del tenente-generale De Sonnaz.

Comandò per circa quattro anni il 16.o reggimento fanteria. Promosso maggior-generale il 27 febbraio 1898, comandò la Brigata Cagliari, dapprima a Roma, poscia a Novi Ligure. Passò da questo comando nella primavera dell'anno passato a quella Divisione militare di Cagliari, dove si trova attualmente.

Il generale De Giorgis prese parte alla campagna del 1866; è decorato della croce di grande ufficiale della Corona d'Italia ed è ufficiale di San Maurizio e Lazzaro.

Studioso di questioni militari, pubblicò una interessante serie di studi sull'impiego del fuoco di fanteria nel combattimento, inserita nella *Rivista d'artiglieria e genio* del 1898.

E' uomo di carattere fermo, tenace e di propello, curante di ogni particolare della vita militare, con solerzia e interessamento veramente singolari. Lasciò in questo senso traccia sensibili in tutti i comandi in cui ebbe a prestare l'opera sua di rigido educatore e coscienzioso comandante.

La *Patrie* dice che la nomina di De Giorgis rende meno sensibili gli effetti della influenza che la Germania ha acquistato nella Turchia coll'invio di ufficiali superiori a istruire l'esercito turco.

La *Tribuna*, dopo aver riportato alcuni particolari della nota austro-russa dell'ottobre, che si riferisce alla riforma della Polizia e della Gendarmeria turca, dice che grande sarà la responsabilità per i poteri affidati al generale italiano De Giorgis, e scrive in proposito:

« La lettera di quei poteri non è stata ancora deliberata, ed è bene, perchè a definirla nei loro particolari gioverà che intervenga personalmente, col suo criterio e con la sua competenza, il generale al quale è stato toccato l'onore d'un compito lusinghiero non meno che arduo. Ma la base della risoluzione adottata dalla Porta e di questa parte dell'intervento europeo è antica. Essa è data dalle istruzioni del 24 ottobre [illegible] dagli ambasciatori d'Austria e Ungheria e di Russia, secondo il cui tenore è intervenuto l'accordo « sulle quali è detto:

« 1.o Visto che la riorganizzazione della Gendarmeria e della Polizia turca costituisce una delle misure più essenziali per la pacificazione del paese, sarebbe urgente cogliere dalla Porta l'introduzione di quella riforma. Visto che il compito di organizzare la Gendarmeria nei tre *vilajet* sarà affidato ad un generale di una nazione straniera al servizio del Governo imperiale ottomano, al esso potrebbero essere aggiunti i militari delle grandi Potenze, che si dividerebbero fra loro le circoscrizioni, in cui spiegherebbero la loro attività di contabili, d'istruttori e di organizzatori;

« 2.o Quali ufficiali potranno domandare, quando loro sembri necessario, che venga loro aggiunto un certo numero di ufficiali e di sott'ufficiali di nazionalità straniere;

« 3.o Non appena la pacificazione del paese sarà constatata, si chiederà al Governo ottomano una modificazione nella delimitazione territoriale delle unità amministrative, in vista di un aggruppamento più regolare delle diverse nazionalità;

« 4.o Simultaneamente si chiederà la riorganizzazione delle istituzioni amministrative e giudiziarie, di cui sarebbe desiderabile ispirare l'accesso ai cristiani indigeni o favorire lo sviluppo delle autonomie locali;

« 5.o Si istituiranno immediatamente nei principali centri dei *vilajets* delle Commissioni miste, formate da un numero uguale dei delegati cristiani e mussulmani, per l'esame dei delitti politici od altri, commessi durante i torbidi, ecc. »

La *Tribuna* aggiunge: « L'Italia, con la voce del suo generale e dei suoi diplomatici, avrà tanto maggior diritto a modo di intervenire nella pacificazione effettiva della Macedonia, in quanto non sarà certo la smentita tanto maggiore, in quanto non potrà soltanto per se stessa, ma potrà servire d'esempio alle soluzioni da adottarsi in altre parti della Turchia europea, le quali sono rimaste per ora escluse dall'accordo, ma non hanno minor diritto all'applicazione delle riforme e ad una soluzione, non identica, — perchè identiche non sono le circostanze locali, — ma conforme ed armonica. »

Continuando, la *Tribuna* ricorda che Saniloff disse al suo corrispondente a Londra che la gendarmeria cristiana avrebbe obbedito agli inviati. Aggiunge che se questi vorranno il bene del loro paese, dovranno assecondare il generale italiano, altrimenti saranno richiamati all'ordine.

La prossima ripresa del processo Ferri-Bettòlo

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Il *Capitan Fracassa* dice che, non essendo riuscito l'appello alla conciliazione fatto dal presidente, il 9 corrente si riprenderà il processo Bettòlo-Ferri. Prenderà per il primo la parola l'on. Fortis; quindi Bonacci, che parlerà dell'azione parlamentare; Vecchini, a proposito delle dichiarazioni di mala fede di Ferri; parlerà quindi il Pubblico Ministero. Della Difesa parleranno Ciccotti, Sullini, Comandini e Gilardi. Replicheranno, della Parte civile, Caveri, Collegari e Randanini; della Difesa Priario, Curatti e Barziani.

La sentenza finalmente si avrà alla fine del mese.

Ferri probabilmente farà dichiarazioni sulle intenzioni e sullo scopo della sua campagna.

Il discorso del Trono in Portogallo.

Ci telegrafano da Lisbona, 3, ore 15:

Le Cortes si sono aperte solennemente ieri col discorso del Trono. Il Re, dopo aver espresso il rammarico per la morte di Leone XIII, constatò che le relazioni colle nazioni estere sono cordiali, ed in special modo coll'Inghilterra, con cui esiste una salda alleanza, e colla Spagna.

Il discorso constata poscia l'aumento del dominio coloniale del Portogallo, l'aumento delle entrate e raccomanda alle Cortes di occuparsi seriamente della situazione finanziaria.

Il Cavour giapponese

(Okubo Toshimitsi).

Okubo Toshimitsi! Chi l'ha mai sentito nominare o, almeno, chi mai ha appreso a riverare l'opera sua da quella degli altri artefici della meravigliosa odierna grandezza del suo paese! Eppure, senza la sagacità e la tenacia di questo grande uomo di Stato, incarnazione e martire della rapida evoluzione compiuta in pochi anni dal Giappone, non sarebbe giunto così presto a rappresentare una parte tanto importante nell'equilibrio politico non solo asiatico, ma mondiale. E poichè voci formidabili di forse inevitabile guerra, che si alternano a forse troppo rosee speranze di pace, si pervengono ad ogni momento dall'Estremo Oriente, era questa l'ora più opportuna per la benemerita Casa Alcari di aggiungere alla sua collezione di monografie sui grandi ministri e uomini di Stato anche uno studio su Okubo Toshimitsi (1). Così, dopo Bismarck, Prim, Disraeli, in attesa della promessa monografia su Cavour, viene questo lavoro sull'uomo di Stato dell'Estremo Oriente, che si potrebbe, per parecchi riguardi, chiamare il Cavour giapponese, ed ha col Bismarck e col Disraeli altra comunanza di larghe vedute, mentre ricorda, nella morte violenta procuratagli da fanatici avversari politici, il maresciallo Prim. Grazie dunque al signor Couraut, che, oltre ad un piccolo numero di opere in lingue europee, ha utilizzato specialmente la ricca letteratura giapponese contemporanea ed ha potuto avere, unico tra gli europei, memorie e documenti dalla famiglia stessa del grande ministro, possiamo conoscere questa rappresentante oltremodo caratteristico di una trasformazione politico-sociale che, per la rapidità con cui si è compiuta, non ha riscontri nella storia della civiltà.

Tra il Giappone, infatti, che abbiamo sotto occhio, con un Sovrano, un Parlamento, un esercito ed una marina, un Corpo amministrativo e giudiziario, Università e strade ferrate, Banche e grandi imprese industriali e il Giappone del 1830, l'anno in cui nacque Okubo, c'è addirittura un abisso. Nulla o ben poco sopravvive di ciò che esisteva allora, e ciò che è sopravvissuto si stenta a raffigurarlo.

Settantacinque anni fa, nelle mani dell'Imperatore, dio terrestre, discendente del Sole, troneggiante a Kyoto, risiedeva nominalmente il potere supremo, ma di fatto l'autorità era esercitata dalla nobiltà feudale e per essa da specie di « maestri di palazzo », che della carica di « maresciallo incaricato di combattere i barbari » avevano fatto, per una serie di usurpazioni, una vera reggenza, non per la sola minorità dell'Imperatore, nè solo a vita, ma ereditaria. Sulla assisità feudale si appoggiava il potere di questi maestri di palazzo, i Sciogùn: ne reclamavano il servizio militare e civile, ma in cambio le accordavano feudi di diversa natura e cospicui privilegi, come esenzione dall'imposta fondaria, Tribunali speciali, la facoltà di andare a cavallo e di portare le due sciabole. Questo privilegio aveva agli occhi del feudatario il massimo valore. La sciabola era « l'anima del samurahi », che non doveva mai lasciarla e doveva subito adoperarla per vendicare le ingiurie, anche involontarie, specialmente sulle classi inferiori. Quindi il culto dell'onore personale e del disprezzo della vita erano profondamente impressi nella mente del samurahi, quindi un assetto sociale che riduceva i mercanti alla condizione degli ebrei occidentali nel medio evo, e legava i contadini alla gleba, un vero assetto medievale, che spiega come queste classi spettatrici ereditarie della vita dei nobili per cui lavoravano non abbiano avuta parte alcuna nella rivoluzione, apportatrice dell'uguaglianza civile.

Nel Kiusciu, la maggiore delle isole meridionali dell'arcipelago nipponico, più aperta all'influenza straniera e diversa anche per organizzazione sociale dalle altre, perchè meno profondo vi era il distacco tra la piccola nobiltà e il popolo, si dovevano elaborare i primi germi del grande rivolgimento. E nel Kiusciu appunto, a Gagosima, capitale del Satsuma, nacque il 26 settembre 1830 da una famiglia di piccola nobiltà Okubo Toshimitsi. Per parte di madre discendeva da una famiglia di medici, circostanza molto favorevole, perchè i medici ebbero una parte notevole nella lenta introduzione delle idee occidentali. Sentì quindi fin dai primi anni l'agitarsi delle correnti nuove, che si manifestavano nel Satsuma: i tentativi degli stranieri, la necessità inevitabile d'una trasformazione nell'organismo sociale, nelle condizioni commerciali, nell'ordinamento militare. Pronto d'intelligenza, di carattere risoluto ed indipendente, temperata la foga dell'indole da una seria educazione, si legò strettamente con altri giovani, sognanti la restaurazione del paese mediante la formazione di un partito imperialista-progressista. Uscito fortunatamente per la sua giovanissima età, da una rivoluzione che travagliò nel 1849-50 il Satsuma e mietè molte vittime, si trovò portato alle cariche pubbliche dall'avvento di un nuovo governatore ereditario della sua provincia, Nariaki, simpatizzante coi progressisti, ben presto entusiasta delle loro idee. La morte di Nariaki al momento in cui d'accordo con altri governatori stava per marciare in armi su Kyoto e ricoverrvi dalle mani dell'Imperatore un decreto già pronto, che ordinava la riforma del Bakufu, il consiglio onnipotente di governo dei Sciogùn, sembrò rovinare per sempre il partito progressista. Allora Okubo, dimentico delle saggie lezioni di prudenza del defunto principe, concepì un disegno ardito: raccogliere a Kyoto, la residenza sacra, un gran numero di samurahi ed agire sull'Imperatore. Ma se un feudatario potente, un daymio, come Nariaki, aveva autorità da farsi innanzi come riformatore, ben più difficile era l'impresa per la piccola nobiltà. Okubo ne misurò i pericoli e capì la necessità di trarsi apparentemente in disparte. Riserbandosi il cómpito di consigliere, indusse il successore di Nariaki, Hisamitsu, a farsi il capo visibile della rivoluzione. Rivoluzione lunga e sanguinosa, inframmezzata

(1) M. Courant: *Okubo*. — Paris, Alcan, 1904.

da episodi di interventi ed influenze inglesi ed americane, che si svolge per un periodo quasi decennale, ed in ogni momento si presenta il nome di Okubo.

Ricercare gli uomini adatti, sopprimere gli abusi, lasciare ad ognuno, senza distinzione di classi, libertà di vivere a suo talento, unificare la nazione sotto gli stessi principî d'ordine, governare secondo l'opinione pubblica, tale è il concetto del solenne giuramento pronunziato dinanzi ai principi, ai grandi, ai ministri, invocando gli Dei del cielo e della terra, dall'Imperatore, non più idolo sottratto alla vista del suo popolo, ma invocato a sanzionare col suo giuramento l'opera del partito progressista vincitore. E col 1868, essendone specialmente artefice Okubo, si inizia l'opera di ricostruzione del Giappone, di edificazione, anzi, di un nuovo Giappone, che passa in meno d'una generazione dal feudalismo all'accentramento amministrativo, dalla monarchia assoluta al Governo rappresentativo, e prende un rigoglioso sviluppo economico.

Quest'opera di riforma, tumultuaria ed oscillante dapprima, prese un carattere più fermo e sicuro dopo il viaggio che Okubo con altri personaggi fece in America e in Europa dal 1871-73. Acquistata maggior pratica del valore preciso degli atti diplomatici, diretta conoscenza della vita politica e dello sviluppo economico delle nazioni occidentali, Okubo trasse dal suo soggiorno a Washington, a Londra, a Parigi, a Berlino, a Pietroburgo preziosi insegnamenti. Richiamato in patria prima dei suoi colleghi di missione, bastò la sua presenza a calmare la opinione pubblica eccitata. I suoi primi atti diretti a mostrare come convenisse evitare ogni complicazione esterna per consacrarsi a consolidare internamente il paese dimostrano sempre più il suo genio politico. «La Russia, — egli diceva, — naturalmente attratta verso il sud, presenta per noi il maggior pericolo; molto abbiamo da temere dall'Inghilterra, pronta a prender pretesto dai nostri prestiti per intervenire; l'incertezza delle nostre leggi; l'emissione esagerata di carta moneta, l'eccesso delle importazioni impoveriscono il paese». E senza curare quelli che lo accusavano di sacrificare l'onore del Giappone, adottando una politica conciliante verso le grandi nazioni europee, senza impegnare l'avvenire dell'Impero nelle sue relazioni estere, si mise con nuovo ardore a più complesse riforme interne: la redazione dei codici, la revisione dei trattati, il riordinamento finanziario, la costruzione delle strade ferrate, la riorganizzazione della Polizia, l'istituzione di scuole pratiche, agricole, industriali, commerciali.

«Per compiere le nostre grandi riforme — diceva a un prefetto il 14 maggio 1878 — ci vogliono trent'anni: nei dieci anni già trascorsi dopo la Restaurazione, abbiamo pacificato il paese e scavate le fondamenta. I dieci anni che ora principiano saranno più importanti ancora, perchè bisognerà rinvigorire l'Amministrazione, arricchire il popolo, diventar forti dinanzi allo straniero. Nella terza decade occorrerà perfezionarci e progredire: toccherà ai nostri successori». Pochi momenti dopo, mentre s'avviava in carrozza al Consiglio dei ministri, attraverso ad una di quelle vallette ombrose che mantengono tuttora e dànno tanta calma di verde all'immensa Tokio, assalito a tradimento da alcuni samurahi, travestiti da contadini, fu barbaramente trucidato. Era la vendetta del regime caduto, ma il sangue di Okubo, martire del risorgimento del suo paese, cementava l'opera saggia e grandiosa di progresso, cui egli aveva tutto sacrificato, anche la vita, ed il nome suo, meno appariscente per la gran massa del popolo giapponese, di quelli dei suoi eroi guerrieri, rimaneva pure incommensurabilmente più grande, non incarnazione del passato, ma il simbolo più alto della grandezza presente e avvenire dell'Impero giapponese.

Giuseppe Roberti.

La schiavitù nel Benadir.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Robecchi-Brichetti risponde alla *Tribuna* alla lettera degli ufficiali della marina, pubblicata nello stesso giornale, sulla schiavitù nel Benadir. Conferma quanto già disse sulla schiavitù. Essa esisteva nel Benadir, in tutte le sue forme più brutte. Smentisce che gli ufficiali abbiano liberato degli schiavi. Conferma che i ferri e le catene presentate furono realmente tolte a degli schiavi, e cita le testimonianze su quanto asserisce.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,45:

Quantunque telegrammi da Parigi avessero annunziato la venuta a Roma di *Sarafof*, non risulta che egli sia già qui giunto.

— Si smentisce che *fra Giolitti e Luzzatti* sia nato un dissidio sulla nomina del ministro delle finanze.

— E' arrivato il *nostro ambasciatore a Londra*, comm. Pansa.

— Con decreto d'oggi il *comm. Bastogne*, procuratore generale alla Corte dei Conti, è promosso consigliere. Con altro decreto il commendatore De Lorenzo, segretario generale, è promosso procuratore generale.

— Nei lavori che si eseguono *nella regia tenuta di Castel Porziano*, è stato rinvenuto un frammento di statua antica consistente in una testa muliebre. S. M. il Re, in ossequio alle vigenti leggi, ha denunciato il rinvenimento al Ministero della pubblica istruzione.

Dal Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17,40:

Il *Bollettino delle finanze* reca le seguenti disposizioni:

Del Puppo, ufficiale delle dogane a San Dalmazzo di Tenda, è trasferito a Venezia. — A Tonetti, aiuto-agente delle imp. […] a Varallo, è aumentato lo stipendio del […] — Borruti è esonerato dietro sua domanda dall'incarico della direzione dell'Officina carte e valori a Torino. — Thibaud, vice-direttore, è nominato direttore effettivo della stessa Officina. — Nicolosi, perito tecnico nella stessa Officina, è nominato vice-direttore reggente id.

La convenzione per l'arbitrato anglo-italiano.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 19,30:

La convenzione per l'arbitrato anglo-italiano sarà firmata probabilmente a Roma.

Le dichiarazioni della Difesa dei fratelli Murri e della Parte Civile.

Una teste importante - Le ansie del padre Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 17,20:

L'avvocato Gottardi, difensore dei fratelli Murri, intervistato dal *Resto del Carlino*, disse che essi godono ora buona salute. Le condizioni della Linda, affetta da nefrite, sono assai migliorate. La Linda lavora, legge, rammenta i suoi figli, che le inviarono di recente la loro fotografia con una dedica. Tullio legge dei libri di storia e di archeologia, e attende ad un lavoro, incominciato prima dell'assassinio, sulla città di Firenze nel medio evo. I Murri sono fiduciosi nel processo e intenzione di dimostrare l'apriorismo che guidò l'istruttoria.

L'avv. Gottardi esclude che il processo si faccia qui.

I rappresentanti della Parte civile, del pari intervistati, riassunsero le loro vedute con la seguente dichiarazione: «Nulla abbiamo da aggiungere o da togliere al voto presentato dal prof. Stoppato al Tribunale di Padova, che produsse il decreto del 24 ottobre 1902 ammettente la costituzione della Parte civile dei minorenni Maria e Giovanni Bonmartini, in confronto di Tullio Murri, Naldi, Rosina Bonetti e di quanti fossero inquisiti come autori correi e complici nell'omicidio del padre loro, con riserva di estendere la costituzione di Parte civile contro la madre se le condizioni dei fatti lo richiederanno.»

* * *

Ci telegrafano da Padova, 3, ore 18,45:

La signora Luisa Ambrosini Levi, di Padova, compresa fra i testimoni del processo Murri-Bonmartini, deporrà sulla seguente circostanza: il giorno 22 agosto 1902, trovandosi alla stazione di Bologna, vide la Linda in strettissimo colloquio col fratello Tullio. La testimonianza smentisce così le prime dichiarazioni, le quali affermavano che la Linda era rimasta sempre a Venezia nei giorni precedenti il delitto.

* * *

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,45:

Il *Giornale d'Italia* pubblica tre lettere del prof. Augusto Murri alla figlia contessa Linda Bonmartini. Eccovi quella che meglio rispecchia l'impressione del prof. Murri sull'infelicità di sua figlia:

«San Remo, 1880. *Carissima Linda* — Ieri avemmo tua notizia e ci fece, come sempre, assai piacere di sapere che mangi un po' di più. Ma io sono poco contentabile e credo che il beneficio di codesto *soggiorno* sarà poco. Con uno stato d'animo quale è il tuo non si può essere sani. Tu disperi del meglio ed hai torto, perchè nulla è impossibile all'avvenire. Non nego che ciò cui tu aspiri sia difficile. In complesso la tua felicità non è, secondo te, possibile che in un unico modo, cioè annientando il presente e tornando all'antico. Questa condizione di vita non era per te tale sei anni or sono. Tu eri lieta e comprendevi la felicità anche in altro modo, se no non ti saresti adattata alla catena del matrimonio, e se ora questa catena ti fa infelice non è tanto per te stessa, poichè forse ti parrebbe tramutata in una corona di fiori, se invece di lui ci fosse un altro. Perchè questo tuo mutamento? Dirai: «Perchè lui non ha corrisposto ai miei desiderii e alle mie speranze!» Sta bene, ma la spiegazione non basta, perchè, se ciò fosse, tutta la spiegazione negativa ti corrisponderebbe di più, ti basterebbe. Voglio dire che il tuo ideale ora è mutato, e la necessità assoluta di una certa condizione per renderti felice non c'era. Di' pure quello che vuoi, ma la logica impone di credere così; che ora la tua felicità sia impossibile, senza quella condizione, risulta dalle tue parole: «Sì, mangio e cerco di star meglio, ma lo fo per voi, poichè per me la vita non vale quanto la morte. Ella è tutta la mia vita, la mia giovinezza, i miei figli, mio fratello, i miei genitori, l'estimazione pubblica, il conforto di sentirsi migliore di tanti altri per intelligenza, coscienza ed educazione non servono a rendere piacevole la mia esistenza; io mi sacrifico a vivere, soffrendo per questo, la coscienza mi condanna, il mio piacere di esistere per me è legato a quella condizione.»

«Queste le tue parole esprimono, e non c'è nulla a dire, perchè questa coscienza è incontestabile. Ma tu non eri così sei anni or sono. Chi così ti rese? Ecco il mio chiodo!

«La delusione no, o poi no, perchè tu chiedevi d'essere liberata, non d'essere incatenata. Se sola la delusione dettasse queste parole dolorose, chi sa, la tua spiegazione è l'effetto dei discorsi e delle scene di quella signora!.....

«Tu dirai sempre di no, ma benchè tu sappia ragionare non mi dissuaderai con le tue ragioni! Tu fosti ipnotizzata da quella signora, suggestionata, questa è la verità! Tu ed ella siete incoscienti, ma tu sei vittima e noi siamo vittime tutti. Ho la ferma convinzione di questo, come ti dissi altre volte; e ti ripeto ancora oggi che non so cosa si può fare per guarire d'ipnotismo una persona suggestionata. Io non me ne intendo abbastanza; non so fare nulla; mi sento oppresso; mi sento che tutta la mia volontà conta meno di un granellino di sabbia, e che tu, che sei più che me stesso, sei rovinata da amicizie interessate e combinazioni astute. E allora dico anch'io che se si è così innocenti dinanzi al male, la vita vale meno della morte, come dici tu stessa. Ti bacio e t'abbraccio senza saperti dire quanto amore.

«Tuo: *Augusto*.»

Il duca di Arenella non accetta l'elezione a sindaco di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 15,50:

In seguito alle dimissioni del senatore Tasca-Lanza, che volle mostrarsi solidale con la Giunta dimissionaria, il Consiglio ha nominato a sindaco il duca Arenella con 34 voti contro 26 dati a Tasca-Lanza.

Riuscì eletto a consigliere delegato il deputato Bonanno.

La caduta del senatore Tasca-Lanza si deve agli intrighi orditi dagli avversari della municipalizzazione del pane, i quali vorrebbero abolirla, malgrado gli ottimi risultati dati a favore della povera gente.

Intanto il duca di Arenella dichiarò di non voler accettare la carica conferita con soli 34 voti, mentre i consiglieri sono 80.

Data la situazione presente, lo scioglimento del Consiglio non appare molto lontano.

Una nave in vista nel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 22,50:

Il piroscafo *Rubattino*, proveniente da Bombay, avvistò, all'altezza di Portofino, il brigantino *Corrado* con gli alberi rotti che faceva dei segnali di soccorso. Avvisata la Capitaneria di questo porto, essa inviò un rimorchiatore, che trasse la nave in porto verso sera.

Un marito defunto che chiama la vedova al mondo di là.

Le losche manovre di due pseudo-spiritisti per carpire un'eredità.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 3, ore 22.

I Tribunali di Versailles stanno per occuparsi di un processo assai delicato, che, se i fatti esposti nella denuncia sono fondati e possono essere stabiliti, è certo destinato ad andar famoso negli annali giudiziari.

Una ricca signora si sarebbe, infatti, suicidata — o diciamo suicidata per accettare la versione meno grave dell'accusa — in seguito alle mene criminali di un gruppo di persone che le avevano suggerito di darsi la morte per ereditare da lei.

I fatti sarebbero avvenuti così:

In via Monval, a Marly-le-Roy, abitavano, or sono alcuni anni, i coniugi Chapuis, persone agiate ed assai stimate da quanti erano conosciute.

I Chapuis fecero conoscenza con un'altra famiglia, i coniugi Martin.

Il signore e la signora Martin erano appassionati cultori di spiritismo, e spesso convocavano in casa loro degli amici per applicarsi a far girare tavolini ed evocare dal mondo […] le anime che vi soggiornano, ecc.....

Tali pratiche dei Martin, però, non andavano guari a genio al signor Chapuis. Questi aveva bensì grande stima di ciò che si riflette alle scienze dello spirito, ma sapeva non confondere la vera scienza colle pratiche di un ciarlatanesimo volgare.

Così, un bel giorno, il signor Chapuis mise tranquillamente i coniugi Martin alla porta, tanto più che si era avveduto che il loro spiritismo di bassa lega faceva girare, oltre che i tavolini, anche la testa alla propria moglie.

E le cose rimasero a questo punto, fino alla morte del signor Chapuis, avvenuta all'incirca due anni or sono.

I coniugi Martin, allora, che già avevano indovinato nella signora Chapuis una preda facile, ritornarono alla carica presso di lei, e destramente riuscirono a conquistare la piena fiducia della povera vedova.

Si tornarono a far girare insieme i tavolini: un giorno si interrogò l'anima di Giulio Cesare, un altro giorno l'anima di Semiramide, un altro l'anima del moschettiere D'Artagnan, e finalmente, una sera, si evocò anche lo spirito dello stesso defunto signor Chapuis. Questi, quella sera e molte altre successive, non si stancava dal ripetere che egli si annoiava mortalmente di trovarsi solo al mondo di là, ed attendeva con impazienza il giorno e l'ora in cui la compagna di tutta la sua vita sarebbe venuta a raggiungerlo nell'eternità.

Si comprende facilmente l'effetto disastroso che queste evocazioni penose, crudeli — quanto falsificate — producessero sulla salute della signora Chapuis, la quale, di giorno in giorno, incominciò a declinare.

E ancor più ne risentiva lo stato d'animo della povera donna. Ogni giorno, tuttavia, le sedute si rinnovavano, ed ogni volta il defunto non cessava dal ricordare alla disgraziata che l'attendeva impazientemente.

Ma questo non bastò.

Il defunto Chapuis fissò un termine alla propria moglie e la incaricò di trovarsi con lui al mondo di là prima della fine del 1903.

E' su questo fatto che, anche trattandosi di un suicidio, i magistrati affermano di aver diritto di conchiudere *moralmente e giuridicamente* per un delitto.

Secondo l'Accusa, sarebbe stato il signor Martin il quale contraffaceva nell'oscurità la voce del defunto Chapuis, dando alla moglie, per supremo termine, il 25 dicembre.

La salute della povera vedova si faceva sempre più debole, ed anche più deboli le si facevano le facoltà mentali.

A questo punto, con losche manovre, che pure cadono sotto la legge, quando sono stabilite, i coniugi Martin ottenevano dalla signora Chapuis un testamento che diseredava in loro favore i suoi eredi diretti.

Frattanto la disgraziata signora seguiva un trattamento speciale, ad istigazione, a quanto pare, dei coniugi Martin.

Poi ella annunciò ai suoi fornitori, ai suoi amici che non poteva più sopravvivere al proprio marito e che sarebbe andata a raggiungerlo prima della fine dell'anno.

La sua convinzione, basata sulle evocazioni fatte dai coniugi Martin, era tale che alla fine della prima quindicina di dicembre diede ordine ai fornitori di non portarle più nulla, poi il 22 dello scorso dicembre improvvisamente decedeva.

Si credette, sul subito, che la morte fosse naturale, e si procedette all'inumazione del cadavere; ma, quando si apprese che i Martin erano i soli legatari della signora Chapuis, a detrimento degli eredi naturali, incominciarono le voci, le dicerie, le accuse.

Si avvicinarono certi fatti, e la giustizia, resa avvertita, aprì un'inchiesta.

Ma arrivare ad una conclusione non sarà certo per i magistrati una cosa molto facile.

I coniugi Martin hanno essi affrettata la morte della signora Chapuis, facendole assorbire, come pretende un testimonio, delle sostanze tossiche?

D'altra parte, fu la signora Chapuis ad affrettare la propria fine, desiderosa di raggiungere il proprio marito nella morte, sotto la suggestione dei coniugi Martin?

Infine, la morte non sarebbe anche avvenuta naturalmente, solo in seguito alle emozioni provocate nella vittima dalle manovre sospette dai due loschi pseudo-spiritisti?

Tali sono le differenti ipotesi che i magistrati di Versailles stanno attualmente esaminando.

Intanto, fatta una perquisizione a domicilio dei Martin, i due coniugi vennero dichiarati in arresto.

L'esumazione del corpo della signora Chapuis ebbe luogo ieri, ma i risultati dell'autopsia sono ancora sconosciuti.

Una conferenza di Labriola sciolta dalla Pubblica Sicurezza.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 20,15:

Oggi, alle ore 15, convennero nel salone dei Ferrovieri, in via San Gregorio, molti socialisti intransigenti ad una conferenza di Arturo Labriola.

La seduta durò a lungo, e per la conferenza in sè e per le molte repliche e controrepliche tra socialisti transigenti ed intransigenti. Non mancarono gli applausi e gli zittii.

Fu alla fine presentato un ordine del giorno portante la firma di Labriola. Esso cominciava con queste parole: «L'assemblea, innanzi alla feroce persecuzione da parte del Governo, alla quale sono esposti gli anarchici.....»

A questo punto intervenne il commissario Triagalli, della Sezione VII, il quale si oppose alla lettura del resto dell'ordine del giorno. Si sollevò nel salone un grande pandemonio.

Il funzionario, per tagliar corto, fece sonare i tre squilli e l'assemblea, senza incidenti, si sciolse.

SPORT

LOTTA.

La gara per la Cintura d'Oro è terminata.

La vittoria di Paul Pons

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 18:

Le ultime due riunioni sportive tenutesi nel salone Folies-Bergère furono riservate alle ultime poules per la gara finale della *Cintura d'Oro*, di cui era detentore il campione della Francia, Paul Pons (113 kg.).

Nella prima riunione Laurent le Beaucairois (123 kg., francese) batteva Antonitch (132 kg., austriaco) in tre riprese, lottando 33' 12".

Pol Petersen (98 kg., danese) si misurava con Paul Pons (113 kg., francese) per disputare il primo posto nella classifica finale della *Cintura d'Oro*.

La lotta durò 33', in tre riprese, dopo le quali la Giuria sospendeva il *match*, rinviandone la continuazione a ieri sera.

E ieri sera, alla presenza di un pubblico numerosissimo, i due forti atleti scendevano nuovamente in lizza. Fu una lotta a tutt'oltranza. Petersen fu, dopo 35 minuti, atterrato.

Il pubblico, però, non approvò pienamente l'esito di questo *match*, avendo il Pons messo una gamba sulla faccia del Petersen, il quale fu applauditissimo e meraviglia, come sempre, per la sua agilità ed eleganza.

Questo *match* fu preceduto dall'assalto Raoul le Boucher (128 kg., francese) e Laurent le Beaucairois (123 kg., francese), che si disputavano il terzo e quarto posto della classifica finale.

Raoul le Boucher atterrò l'avversario e fu classificato terzo.

Così riassumendo la classifica finale della seconda gara per la *Cintura d'Oro* (durata quaranta serate), è la seguente:

1.o Paul Pons (francese).
2.o Petersen (danese).
3.o Raoul le Boucher (francese).
4.o Laurent le Beaucairois (francese).
5.o Antonitch (austriaco).
6.o Dumont (francese).
7.o Anglio (Martinica).
8.o Romanoff (russo).

IPPICA.

Il Gran Premio Ambrosiano di quest'anno.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 21:

Dopo gli ultimi *forfaits* dichiarati il 31 dicembre, 35 cavalli sono rimasti iscritti nel Gran Premio Ambrosiano di lire centomila, che verrà corso per la prima volta quest'anno a San Siro la domenica 12 giugno. Di essi, uno è inglese, 9 austriaci, 5 francesi e 20 italiani.

FOOT-BALL.

Un match italo-svizzero a Genova.

(La seconda prova).

Ci telefonano da Genova, 3, ore 22:

Sulla *palestra* di Ponte Carrega, oggi si è svolta la seconda prova del *match* di *foot-ball* italo-svizzero.

Le due squadre rimasero pari, avendo fatto ciascuna un *goal*.

Il IV Congresso dei tiratori.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18,30:

Il Consiglio direttivo dell'Unione dei tiratori italiani si è costituito in Comitato ordinatore del quarto Congresso, che sarà convocato in Roma nei giorni 18, 19, 20 e 21 del prossimo marzo.

NUOTO.

Il cimento invernale a Torino

Malgrado il freddo intenso di ieri, dieci forti e giovani sportsmen parteciparono a questo cimento (metri 150), destando la curiosità e l'ammirazione del pubblico.

Si distinsero specialmente i signori Parisch Italo (Caprera), Ermiro (Ginnastica), Nino Vandone, Debenedetti e Martinoglio (Rari Nantes).

Corriere Americano.

Una corsa a piedi che dura tre giorni — Il Campionato mondiale di boxe — Records automobilistici.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 15:

A San Francisco ha avuto luogo il *match* di *boxe* fra Corbett e Mac Govern, concorrenti al campionato mondiale dei pesi leggeri. La vittoria arrise al Corbett. Gli incassi ammontarono ad 80,000 franchi.

— Sulla pista di Ormond Beach l'automobilista Norman ha battuto i *records* americani del miglio e del chilometro in linea retta, guidando una vettura leggera. Stevens ha coperto i 1600 metri in 57" 1/2, ed i 1000 metri in 35" 1/5.

— E' terminata a Madison Square Garden la corsa a piedi di tre giorni. Riassunto: Le Devere, compreso 157 miglia; 2.o Cartwright, 155 miglia.

Varietà sportive.

Gli «sportsmen» sordo-muti di Londra — Il giuoco delle bocce — Gare e Clubs femminili in America — Un nuovo sport del ghiaccio — Il «Curling».

I 2500 sordo-muti dei diversi Asili e delle Cliniche di Londra partecipano spesso ad importanti gare di *sport*.

Il giorno di Natale ebbe luogo un gran *match* di *foot-ball* fra squadre dell'Est e squadre dell'Ovest. Tutti i giuocatori erano sordomuti, ed il giuoco stesso, che si svolgeva nel silenzio assoluto, per tale particolarità destava ancora maggior interesse. Ogni qual volta una squadra segnava un *goal* od un *bet*, i giuocatori salutavano la vittoria gesticolando, saltando, alzando le braccia.

La sera di Natale ebbe luogo nell'Istituto speciale di Oxford-Street una seconda riunione sportiva. I sordo-muti giocavano al bigliardo, al *ping-pong*, alle palle, ecc. Fra quella schiera di giovani *sportsmen* si notava il campione di marcia dei sordo-muti, detentore d'una medaglia guadagnata percorrendo 10 miglia in un'ora, 20' e 22". Un altro campione faceva ammirare la sua precisione. Era il professore della lingua dei segni. Egli detiene il *record* di 137 parole al minuto, senza abbreviazioni, col mezzo delle dita. Ordinariamente questo metodo permette di trasmettere circa 50 parole al minuto.

— Il giuoco delle bocce interessa il sesso femminile d'America. Le più ferventi giocatrici sono le *sportswomen* delle grandi città. Oggi esistono parecchi ritrovi speciali, ed il numero è considerevole delle giocatrici che non esitano misurarsi coi più noti campioni maschili. Questo *sport* ha ottenuto un tale successo che si è deciso di organizzare una gara campionato delle bocce riservata alle donne.

A New York ed a Brooklyn non esistono meno di dodici Clubs di giocatrici di bocce.

— Parecchie sono le manifestazioni dello *sport* del ghiaccio. I giornali americani dànno in questi giorni i particolari di un nuovo *sport* del ghiaccio. Lo chiamano il *Curling*, e consiste in ciò: Dei dischi metallici (detti *bonkers*), fatti a forma di grosse bocce, e venti due facce piatte, sono disposti sulla distesa glaciale riservata al giuoco. Il giocatore, col mezzo di una scopa, cerca di lanciare il più lontano possibile il disco, il quale durante la corsa deve mantenere sempre il contatto colla superficie ghiacciata. Un regolamento speciale determina le norme da seguirsi dai giocatori del *Curling*, *sport* divenuto di moda specialmente negli Stati Uniti.

Chicago è uno dei grandi centri del *Curling* e conta numerosi Clubs. A Buffalo, ad Indianopoli, Cleveland, Cincinnati, ecc. altri Clubs si sono formati ultimamente. E già si parla di un grande campionato nazionale, che dovrà riunire i giocatori più forti di tutti gli Stati Uniti.

Il Conte di Torino a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 19:

Stamane è giunto il Conte di Torino. Dopo avere visitato al Comando superiore i generali Ponza di San Martino e Baldissera, ha preso possesso dell'ufficio di comandante la 7.a Brigata cavalleria. Il Conte di Torino giunse in forma ufficiale e venne ricevuto alla stazione dalle Autorità.

Intorno alla bara di una nipote di Napoleone I

Un aristocratico pellegrinaggio funebre — Attorno alla salma — Una bella figura che scompare — La modestia della nipote di Napoleone il Grande — Il progettato matrimonio con Napoleone III — Un matrimonio effimero — Un salotto celebre.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 3, ore 16.

Numerosi telegrammi di condoglianza sono giunti al palazzo della principessa Matilde. Molti amici si presentarono, ma la consegna è severissima. Nessuno può entrare.

La principessa Clotilde e il conte Rasponi, che vegliano il cadavere, rifiutano di ricevere anche gli amici intimi della Principessa. I visitatori si iscrivono sopra quattro registri. Fra gli iscritti stamane, si notano il barone Gustavo Rothschild, Giuseppe Reinach, il barone e la baronessa Lambert, lord e lady Sassoon, il barone Roberto Rothschild, il marchese di Tamisier, il duca e la duchessa de la Tremouille, il principe e la principessa di Taranto, la viscontessa de la Rochefoucauld, il conte e la contessa di Portalis, il conte Luigi di Turenne, ecc.

Il portiere ai visitatori risponde che nulla è deciso circa i funerali e non si sa se si potranno mandare fiori e corone.

La *Patrie* dice che la principessa Clotilde, che si diceva sofferente, è soltanto leggermente influenzata. Secondo questo giornale, il principe Luigi è partito da Tiflis il 1.o gennaio, e non potrà essere a Parigi che il 7.

Stamane gli amici intimi della principessa e il Corpo diplomatico furono ricevuti nel salone del pian terreno dalla contessa D'Espinas, dama d'onore della principessa Matilde. L'imperatrice Eugenia, che ha passato la notte in casa della defunta, non ha ricevuto nessuno.

Il *Temps* consacra un lungo articolo biografico ed aneddotico sulla principessa Matilde. Scrive, fra l'altro: «La caratteristica dominante della Principessa era la grande generosità. Quelli che l'hanno conosciuta potranno dimenticare che fu bella, che ebbe qualche merito come pittrice e del gusto artistico, che protesse ed aiutò gli scrittori, ma non dimenticheranno che quest'ultima dei Bonaparte fu di una carità inesauribile e che di tutte le virtù ebbe la più rara: la bontà.»

Parigi, 3, ore 19,15.

Un'affluenza enorme si ebbe oggi nel pomeriggio al palazzo della principessa Matilde e i registri si coprono rapidamente di firme. Verso le ore 14 la principessa Clotilde diede ordine di lasciar entrare gli amici della defunta, e tutte le persone in relazione con la principessa Matilde furono ammesse a sfilare nella camera mortuaria.

La Principessa riposa sul suo letto, vestita di bianco; due religiose pregano dinanzi al letto.

Fra i numerosi visitatori recatisi oggi al palazzo di via Berry si notarono l'ambasciatore d'Inghilterra e lady Manson; il ministro di Danimarca; il barone e la baronessa di Verly; la signora Bourbaki; la signora Sallandrouze de la Mornaix; Enrico Roujon; il marchese d'Albufera; il duca e la duchessa di Chartres; la contessa Olga Tornielli; il conte Capra, segretario dell'Ambasciata d'Italia; Nolidor; il principe e la principessa Radolin; il principe Caraman-Chimay, incaricato d'affari del Belgio; il barone d'Anethan, ex-ministro del Belgio; il barone e la baronessa Du Teil; il generale Leroy e la sua signora; il conte e la contessa di Casablanca; il signore e la signora Fould; la duchessa vedova Beauffremont; il conte Molitor; la contessa Talleyrand-Perigord; il duca Massy; Carlo Polikao; il duca di Choiseul; il conte e la contessa di Bearn; il generale Forget; il conte e la contessa Montebello, ecc.

Conformemente alla volontà espressa dalla principessa Matilde, non sarà fatto alcun invito per i suoi funerali, che avranno luogo a Saint-Gratien. Fino al giorno delle esequie una Messa funebre sarà celebrata ogni mattina a Saint-Philippe du Roule, parrocchia della casa della Principessa.

La *Presse* dedica un articolo a Matilde Bonaparte, nel quale dice: «Scompare una bella figura di donna fra la costernazione generale, perchè si può dire che era al disopra di ogni polemica e di ogni politica per l'elevatezza e il liberalismo della sua intelligenza.»

Il *Journal des Débats* parla pure in termini grandemente simpatici della principessa Matilde, la cui generosità era infinita. I poveri di Saint-Gratien si ricorderanno lungamente di essa ed un'opera di beneficenza principesca, […]ile delle giovanette colpite da male incurabili, perpetuerà la memoria del suo nome.

Parigi, 3, ore 22,15.

Accade frequentemente che uno scienziato, un autore, un artista, morendo, raccolga l'unanime encomio della stampa del suo paese; ma ben di rado la cosa avviene per un personaggio politico o che con la politica abbia avuto un nesso qualunque. L'unanimità degli omaggi e la simpatia ha nondimeno incontrato la memoria della principessa Matilde. Quasi tutti i giornali sono concordi nel ricordare le qualità eminenti di spirito, l'amabilità incantevole della defunta, che fu per molti anni la prima donna di Francia dopo l'imperatrice Eugenia; e più di questa seppe acquistarsi l'affetto, l'ammirazione e la gratitudine delle più belle intelligenze che nello scorso secolo abbia prodotto la Francia.

In lei viveva l'ultimo anello che ancora sembrava congiungere i nostri tempi all'epopea napoleonica. La sua nascita era stata annunziata nel 1820 al prigioniero di Sant'Elena; chino sulla culla di lei, il principe Gerolamo, l'eroe magnifico di Waterloo, aveva mormorato con animo infranto: «Mio fratello non è più!.....»: in quel giorno in cui gli era stato annunciato che l'Aquila captiva era spirata.....

La principessa Matilde, per vero dire, non menava pompa della sua nascita illustre; conveniva di essere figlia della rivoluzione: «Senza la rivoluzione — rispondeva ella un giorno ad una signora dell'aristocrazia — i Bonaparte venderebbero forse aranci nelle vie di Ajaccio.»

Nella sua ammirazione pel grande zio poneva una semplicità curiosissima. Raccontano così, quando il principe Luigi Napoleone, ora generale russo, esprimeva reiteratamente in casa della zia il proprio desiderio di darsi alla carriera militare, la Principessa, addolorata di vederlo partire, perchè lo amava più d'ogni altro suo parente, uscì fuori finalmente a dire: «Che ostinazione! Credi forse perchè hai un militare nella famiglia di essere tenuto ad imitarlo?»

Avere un militare nella famiglia!.....

Bisogna convenire che non riesce facile ricordare con minore enfasi la propria parentela con Napoleone I. Ma questa ingenuità era più che altro apparente. In lei non c'era bigotteria bonapartista; parlava liberamente di suo cugino Napoleone III, e serviva di anello di congiunzione tra suo fratello Gerolamo, sempre dedito all'opposizione, e l'Imperatrice. Si guastò col Saint-Beuve, quando questi accettò la collaborazione del repubblicano Taine (?); e ruppe ogni relazione col Taine, quando ebbe pubblicato il suo terribile libro su Napoleone I. Del resto, non amava il fasto imperiale, cui era stata chiamata dalla sua nascita.

Nel 1840 lo tsar Nicola l'avrebbe voluta vedere sposa dello Tzarevich, il futuro Alessandro III; quasi nello stesso tempo Luigi Napoleone si invaghiva della cugina, che, senza essere notoriamente bella, riusciva incantevole, tanto nei suoi occhi brillavano lo spirito e la intelligenza, tanto era la simpatia che emanava da tutta la sua persona. Ma l'ex-Re di Westfalia non nutriva molta fiducia nell'avvenire del nipote, che pur doveva pochi anni dopo rialzare le sorti della famiglia; e di questo matrimonio per la figlia non volle saperne. Forse fu un bene così per il futuro Imperatore come per la sua cugina.

Nei giornali dei Goncourt si trovano queste linee che dimostrano quanto i due cugini differissero sessualmente: «La loro unione non sarebbe stata a lungo senza nubi. La Principessa, arrivata alle 5 da Compiègne, parla all'Imperatrice: «Che volete..... quell'uomo non è nè vivo nè impressionabile; nulla lo commuove! L'altro giorno un domestico ha fatto scattare un sifone d'acqua di seltz sul suo collo; egli si è contentato di far passare il suo bicchiere dall'altra parte senza dire nulla, senza un segno di impazienza! Un uomo che non si pone mai in collera, e di cui ecco la più grande parola di furore: «E' assurdo!», non dice mai altro. Io, se lo avessi sposato, credo che gli avrei rotta la testa per sapere che cosa vi fosse dentro.»

La Principessa fece poco di poi il matrimonio poco felice col principe Demidoff, col quale non visse mai in buona armonia e che ella lasciò dopo tre o quattro anni. Lo tsar Nicola allora costrinse Demidoff a pagarle una rendita vitalizia di 300,000 franchi, che fu ridotta a 200,000 dopo la morte del Principe, avvenuta nel 1870. E questo matrimonio effimero non rimase se non come un episodio poco significante dell'esistenza della Principessa, la quale però non era divorziata dal marito. Tornata a Parigi, Matilde fece gli onori delle Tuilleries nei primi due o tre anni del regno di Napoleone III, fino al matrimonio di questi con Eugenia Montijo. Allora la Principessa si ritirò nel suo palazzo della Rue de Courcelles, e dopo nel 1870 in quello della Rue de Berry, in cui è morta.

L'estate andava al suo castello di San Graziano. Non occorre qui che si ripaidi del suo salotto, che fu il più celebre dello scorso secolo, e in cui furono assidui Teofilo Gauthier, bibliotecario della Principessa; Flaubert; Dumas; Augier; Saint-Beuve; Taine; Sardou; i Goncourt; Coppée; Bourget; Meissonier; Gérome; Detaille; Bonnat e tutti altri letterati ed artisti.

La Principessa non amava la musica; amava la letteratura e la pittura, alle quali, com'è noto, dedicava tutte le sue migliori ore. Il suo gusto per l'arte figurativa s'era destato quando era ancora fanciulla; a Roma ed a Firenze essa trascorse diversi anni della sua prima giovinezza. Quasi tutti coloro che erano stati suoi amici durante l'Impero le rimasero fedeli dopo il fatale 4 settembre; e la Principessa, in piena Repubblica, ha potuto continuare a vivere come prima, fra la corte di letterati e di artisti, che la irradiavano del loro splendore intellettuale.

Roma, 3, ore 22,10.

Tutti i giornali si occupano della morte della principessa Matilde ed hanno articoli in cui, facendone la biografia, parlano delle sue brillanti doti di cuore e di mente, e narrano alcuni aneddoti della sua vita.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo di Alberto Lumbroso, il quale dice che anche la madre del Grande Napoleone si ruppe, come lei, un femore. «Matilde scriveva con carattere fermo, affrettato, come di donna che non ha tempo da perdere; «napoleonicamente» la sua scrittura andava dal basso in alto.»

La principessa Matilde amava teneramente la principessa Clotilde ed i figli di questa; ma il conte Primoli era il suo nipote preferito; del resto egli la ricambiò di affettuose cure.

Le lettere che di lei si conoscono sono piene di osservazioni acute.

Il Mussini non è morto.

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 3, ore 18:

Il giornale locale *Italia Centrale* si dice in grado di affermare che «il Mussini non è morto e nemmeno si è fatto frate, ma vive e lavora segregato dal mondo, desideroso soltanto di mantenersi *soppresso*».

Aggiunge che la notizia gli è stata ieri confermata da persona degnissima di fede, la quale possiede le prove di quanto afferma. Parrebbe che il Mussini sia in «un lontano ritiro volontario», ove vive assolutamente per l'arte.

Pro Schola.

Ci telegrafano da Brescia, 3, ore 20,45:

Per iniziativa della Società pedagogica bresciana si tenne oggi un Comizio «Pro Schola», a cui assistette un pubblico stipato. Parlarono, applauditi, i deputati Bereuini, Bonardi e Castiglioni. Si votò un ordine del giorno nel quale si reclama un sollecito miglioramento delle condizioni degli insegnanti, con un minimum di stipendio di L. 1000.

Suicida per amore!

Ci telefonano da Milano, 4, ore 0,15:

Un anno fa giungeva a Milano da Torino la famiglia Lauzetti, composta di marito, moglie e di un figlio, Luigi, tipografo, di 28 anni. Costui, un bellissimo giovanotto, aveva lasciato a Torino la fidanzata, colla quale era però in continua corrispondenza.

Sembra che la signorina, che è figlia di un noto commerciante torinese, abbia dimenticato nella lontananza l'amante.

Questa sera il Luigi, dopo aver ricevuta una lettera, in cui la ragazza gli dava il definitivo congedo, rinchiusosi nella propria camera si appiccava.

Il cadavere venne scoperto dai genitori stessi reduci dal teatro.

Sul tavolo della camera fu rinvenuta una quartina scritta in piemontese, in cui il Lauzetti saluta la sua Torino e la «bella infida».

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (15)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

Si aprirebbero bene gli occhi a..... chi di diritto!» Intanto la vecchia si divertiva molto a far parlare quel grande ingenuo d'americano, il quale non faceva, del resto, nessuna difficoltà per dire francamente ciò che pensava.

— Mi meraviglio davvero, signora, — riprese egli, — che una persona della vostra intelligenza cada nell'errore di denigrare il suo paese, che è certamente il più bello, il più seducente.....

— Volete dire, signor Terrignan, che lo era in un tempo, perchè è soltanto nella società antica, in quel poco che ne rimane, che si ritrovano tante qualità.

— Che si ritrovano allo stato di raffinatezza la più completa; è bene per ciò che ho desiderato che mia figlia sposasse un gentiluomo francese..... E sono particolarmente felice che quel giovane si sia trovato vostro nipote, perchè ciò m'ha procurato la fortuna di divenire vostro amico, quasi vostro parente, e di ricevere l'ospitalità in casa vostra....

— Sapete che volgete alla galanteria del diciottesimo secolo, mio caro signor Terrignan!

Egli rispose semplicemente:

— Voi non ignorate, signora, che non mi dò mai la pena di mentire; è troppo complicato e prende troppo tempo. M'affretto ad aggiungere, d'altronde, che quella squisitezza di maniere, quella cortesia s'incontrano, meno eleganti, forse, ma altrettanto reali, in tutte le classi della società del vostro paese: nei vostri contadini, nei semplici bottegai, negli operai.....

S'interruppe vedendo una giovane che attraversava il grande *hall* per venire verso la loggetta della marchesa.

— Ah! sei qui, Tiennette? — disse la marchesa senza muovere neppure il capo. — Guarda, hai tutto il pacco nel canestro, come al solito... Ma non devi metterti subito al lavoro.....

— Oh! signora marchesa, è lavorare questo?..... E poi, per lei!...

Pronunciando queste parole, la fanciulla prese nel canestro un pacco enorme di carte, e se ne andò via col suo passo senza aver l'aria di notare la presenza dell'americano dall'altra parte della finestra, mentre questi non aveva lasciato di guardarla.

E quand'ella fu scomparsa, colla calorosa spontaneità che metteva in tutto, egli disse:

— Ecco un esempio..... Non è quella la ragazza di cui ci avete annunziato l'arrivo stamane, a colazione?

— Sì; Tiennette Herpin; la figlia del guardia-caccia del signor di Beuzières.

— Ebbene, ecco, marchesa! E', insomma, la figlia di un contadino.

— Di un contadino grossolano, quasi brutale, ma la cui famiglia è rigorosamente devota a quella di mio genero, da parecchie generazioni.

— Insomma, ecco una ragazza che appartiene, evidentemente, ad una classe della società inferiore alla vostra; e se voi non le aveste parlato così io mi sarei domandato se non era una delle vostre relazioni. E' abbigliata tanto distintamente quanto una signora del gran mondo..... è venuta a voi con disinvoltura!..... e con qual tono d'educazione perfetta vi ha parlato!....

— Mi pare che, per un americano, voi giudicate ben prontamente, mio caro signore; ma questa volta giudicate giusto..... Con una piccola restrizione, tuttavia..... ed è che anch'io, e, avanti di me, la baronessa di Beuzières, che abbiamo allevata quella piccina.

Terrignan, un po' confuso, si scostò dalla finestra per trarre dal suo sigaro due grandi boccate di fumo, mentre la marchesa, felice di stabilire una volta di più che non v'era nulla di buono e di bello che non uscisse dall'aristocrazia, continuava la sua piccola spiegazione:

— Quella Tiennette, rimasta, da bambina, orfana della madre, che era una bellissima donna, fu presa in casa della baronessa di Beuzières. Morta la baronessa, mi occupai io di lei; la detti come per governante alla mia Enrichetta; è una ragazza seria, intelligente, istruita; e siccome m'ero abituata a lei, anche dopo il matrimonio di mia figlia l'avrei tenuta con me, qui, al castello; ma ella ha preferito la sua indipendenza..... ha appreso la stenografia, poi a servirsi delle vostre macchine da scrivere d'America, e noi l'abbiamo fatta entrare in una gran Casa di commercio di Parigi, dov'è molto apprezzata..... Ecco la storia!

La marchesa dette due punti nel canovaccio che aveva alla mano. Poi soggiunse:

— Ella passa le sue vacanze qui, e mi rende il servizio di mettere in bella i miei conti dell'annata su grandi fogli stampati; ciò che mi piace molto..... Dispiacerà però che la nostra quella ragazza! — conchiuse sdegnosamente la marchesa.

E rialzò il capo per riprendere coll'americano un soggetto più interessante..... ma allora s'accorse che Terrignan non fumava più e che il suo sguardo andava con estasi verso l'estremità della terrazza dove sicuramente aveva dovuto apparire — la marchesa lo avrebbe scommesso — sua nuora. Infatti, senza aver bisogno di voltare la testa, ella scorse presto la figura di Franchina in uno specchietto posto nel mezzo di un ventaglio di fotografie..... se aveva, così sulle tre facciate della loggetta, come un occhio che la ragguagliava sulle cose alle quali ella volgeva la testa.

Ma la letizia che scorgevasi sul volto di Terrignan poteva anche spiegarsi colla presenza, presso la giovane marchesa, di miss Ellen, abbigliata per la passeggiata. Esse giunsero presso l'americano.

— Com'è bella, mia figlia! — esclamò questi, ingenuamente.

E il suo sguardo d'ammirazione per Ellen non poteva non andare nello stesso tempo alla giovane marchesa che l'aveva fatta così bella. Franchina pareva ancora in un vestito di mussolina bianca, nel quale ella aveva vent'anni. Ma non potè contemplarla a lungo, perchè Patrizio e Filippo d'Anglejand giungevano anch'essi, vestiti ambidue di costumi alla marinara, coi grandi colletti bianchi inamidati. Avevano promesso tutti di essere molto savi per non sciupare i loro vestiti; disgraziatamente, mentre salutavano Terrignan, questi ne prese uno per ogni mano e li rialzò fin sopra la sua testa, ciò che ruppe ogni proposito di saviezza anche in Ellen, che si arrampicò sul petto di suo padre, baciandolo e carezzandolo, mentre Franchina aveva l'aria di sgridare.

— Se è ragionevole!..... Come volete che li abitui alla compostezza, signor Terrignan, se.....

Egli rise.

— Avete ragione, sempre, signora! Via scendete, miei piccoli amici..... Vedete bene che mi fate sgridare.....

Diceva così ridendo, ma non li lasciava..... e se qualcuno fosse arrivato sulla terrazza in quel momento avrebbe creduto certamente di trovarsi davanti ad una buona famigliuola..... Spettacolo così sgradevole alla vecchia marchesa, che ella lo avrebbe immancabilmente troncato con qualche malignità, se i milioni di quel Terrignan non le avessero ispirato la paura di offenderlo. Finì per dire con tono asciutto:

— Non partite dunque per Beuzières?

(Continua).

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1130

L'inaugurazione del monumento a CASIMIRO TEJA

Il sottosegretario Pinchia commemora il caricaturista piemontese.

Casimiro Teja, l'arguto animatore per un trentennio del glorioso *Pasquino*, ha avuto ieri la sua apoteosi. Per iniziativa degli amici, gli è stato eretto un monumento in corso Cairoli, sulla riva del Po, ch'egli sembra vigilare; e l'opera d'arte, in cui si riaffermano gagliarde e ammirevoli le doti d'un giovane nostro scultore, Edoardo Rubino, fu, con grande concorso di amici e di ammiratori, inaugurata alle 10, essendo presenti molte Autorità cittadine, oltre all'on. Pinchia, sottosegretario all'istruzione, che aveva accettato di commemorare il caricaturista piemontese.

Attorno al monumento, ancor ricoperto della tela, in prima fila della folla raccoltasi assistevano all'inaugurazione il prefetto marchese Guiccioli, gli onorevoli Boselli, Villa, Rizzetti, Daneo, Ferrero di Cambiano e Chiapparo, i consiglieri Calandra, Mosso, Brayda, Cappa, Vicarj, Tosca, Nasi e varii artisti, fra cui in rappresentanza del Circolo il pittore Follini, il provveditore agli studi, l'avv. Lavini e altri.

Fra gli applausi è tolto al monumento il suo velario: è davvero di una simpatica e armonica linea quella granitica erma di Pasquino, in cui s'incastra, in altorilievo di bronzo, la rassomigliantissima e bonaria effigie del Teja. E l'applauso si prolunga schietto e caldo, mentre molti occhi si volgono al giovane autore.

Fu l'avv. Lavini che brevemente, a nome del Comitato promotore, ringraziò i cooperatori della cerimonia, dall'autore del monumento al commemoratore, e confidò l'opera al rappresentante della città, l'assessore Albertini. Nel ricevere in consegna l'opera che onora insieme due artisti, l'assessore dell'istruzione, rivolto un saluto al rappresentante del Governo che diffusamente avrebbe parlato del Teja, acutamente e poeticamente insieme rievoca la figura del caricaturista e vede nel suo monumento l'erma tutrice del sacro battaglione di scrittori, artisti e poeti che guidarono coll'ispirazione loro quelli degli eroi del riscatto d'Italia.

Un applauso caloroso corona le belle parole dell'Albertini, dopo di che prende posto al tavolo situato accanto al monumento, sotto al ricamo candido che i ghiacciuoli fanno ai rami del viale, il sottosegretario dell'istruzione.

L'on. Pinchia definisce anzitutto il Teja un *simpatico galantuomo*, un geniale interprete di quello che Pascal chiama «il regno dell'opinione», e un alfiere di verità, un consigliatore di buon senso, con due tratti di matita ed una lepidezza.

Definita quindi l'essenza della caricatura in genere, e studiatone il suo sviluppo e le sue manifestazioni nelle varie epoche e nei varii paesi, esaminatine i suoi effetti nei riguardi della politica, l'oratore prende ad esporre i principali caratteri della caricatura del Teja, e trova che la dote essenziale dell'opera del grande caricaturista torinese è la sincerità.

Fu artista sincero il Teja, poichè l'arguzia, la lepidezza, la satira, il motto tradivano sempre l'emozione, il sentimento, l'ansia dell'anima verso le luminosità consolatrici, e la matita frizzante che raccolse felicemente l'aneddoto e schizzò l'epigramma, talora sulla pietra litografica come con scultoria grandiosità, fissando i contorni dell'allegoria pietosa o gloriosa, la nota del cuore e della patria, il palpito dell'anima cittadina e l'entusiasmo dell'italiano. Il singolare equilibrio del sentimento e della ragione in Teja conferiscono al suo stile osservatore una originalità elevata, piena di nobiltà. Il palpito di umanità sincera che è in lui si palesa nell'amabile dolcezza di tutta l'opera sua. Essa rispecchia l'anima piemontese quale si va affinando dopo il 1848 nel pensiero e nel desiderio nazionale, allorchè sorge la gente nuova e il mondo del secolo XIX matura la varietà dei suoi concepimenti e delle sue imprese.

E' perciò che egli fu così popolare.

«Allorchè si parlava di lui — dice il Pinchia — i volti si rasserenavano; allorchè si trattava di radunarsi per fargli onore, le ire tacevano. Ognuno sapeva che in quello studiolo, lassù al quarto piano del corso Vittorio Emanuele, dell'antico viale del Re, un'anima aperta, senza ambagi, a tutte le affettuosità era pronta ai consigli dopo le confidenze, al conforto dopo il racconto dei dolori, a cancellare disillusioni, a svincolare dal tedio.

«Sia che compiesse il dovere civico nelle file della Guardia Nazionale mobilizzata, che fu la sua belligera Iliade, o sedesse alla pietra litografica, o, avvolto del geroglifico paludamento del Bogo, ne celebrasse gli esoterici riti, questo Teja dal nome barbarico, piccolo di statura, bizzarro nelle vestimenta, che si agitava come uno scoiattolo e petulante si accampava e allargava il gesto con l'imponenza di un atleta trionfante, non aveva che pensieri di bene. Non una volta forse in vita sua gli sfuggì l'enfasi di una frase, ma il suo cuore traboccava di tutte le squisitezze, di tutte le cortesie, di tutte le benevolenze.

«Tale l'uomo, che niuna circostanza mai trasse a venir meno all'artista nel sentimento e nell'opera.

«Piemontese di buon sangue, ebbe tutte le virtù della razza e ne sentì gli orgogli.

«Fu torinese sopratutto, di quelli per i quali questa origine non ha significato di municipalismo, ma è dovere di missione nazionale.»

E l'on. Pinchia così conchiude:

«Egli ora vede il fiume lungo il quale limpida e schietta volò la sua risata nelle feste canottiere; non lungi è la casa dove gli sorrise la fantasia; là è la collina alla quale egli guardò nelle ore di meditazione e di lavoro. E' in suo cospetto quella Superga che simboleggiò la sua fede politica di piemontese fatto italiano nei sacrifici, nei combattimenti, nelle avventure.

«Egli è qui, in mezzo ai concittadini suoi, dove, non affievolite mai, aleggiano le indimenticabili simpatie verso uno spirito che fu severo ed alto, perchè fu buono e giusto.»

Conchiuso fra le approvazioni il bel discorso dell'on. Pinchia, la folla degli invitati s'accalca attorno all'opera, ai cui piedi la Direzione e la Redazione del *Pasquino* hanno deposto una corona d'omaggio.

E da vicino il monumento non perde di pregi: ma appare accuratamente studiato e compiuto, non solo nella felice riproduzione del moncherino di palazzo Braschi e nei fregi ornamentali, ma anche, e sovratutto, nella squisita figurazione del Teja, per giudizio concorde della folla di amici rievocato con singolare rassomiglianza.

La riunione politica di Torino stabilita pel 24 gennaio.

Per aderire al desiderio espresso da parecchi amici politici che la riunione si tenesse verso la fine delle vacanze parlamentari, il Comitato esecutivo, d'accordo coll'Unione Liberale Monarchica Umberto I, ha stabilito la data della medesima per il giorno 24 corrente.

La seduta inaugurale avrà luogo alle ore 11 nell'aula del Parlamento Subalpino, colla costituzione dell'Ufficio di presidenza. Nel pomeriggio (ore 14) si inizieranno i lavori nei locali, cortesemente messi a disposizione, della Camera di commercio, trattando anzitutto dell'azione del partito liberale, e passando quindi alla discussione dei temi speciali, a principiare da quello relativo alla *Questione meridionale*.

I signori aderenti potranno ritirare le tessere personali e le richieste ferroviarie per fruire dell'ottenuta riduzione fino a tutto il 18 corrente alla sede dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I (via Maria Vittoria, 27) Torino.

La morte del vice-brigadiere Bessolesso

Pur troppo la preveduta catastrofe è avvenuta: il povero vice-brigadiere Bessolesso è morto all'Ospedale Umberto I ieri sera alle ore 18,55.

Il destino ha voluto così essere doppiamente crudele con lui: crudele per la tragicità della sua fine; crudele per la lunga e penosa agonia sofferta, e per lo strazio di vedersi fuggire la vita quando più necessaria essa era alla infelicissima sua donna e alla sventurata sua creatura!

A proposito del telefono Parigi-Roma

I veri impedimenti.

Dal cav. Carlo Boggio, ispettore-capo della Sezione telegrafica di Torino, riceviamo la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

«On. Sig. Direttore,

«Il suo corrispondente telefonico da Parigi ha fatto bene a non prendere per sua di sacca l'informazione apparsa ieri sulla *Presse* di Parigi intorno al risultato degli esperimenti telefonici fatti recentemente a Torino dalla Commissione internazionale.

«Tale informazione, infatti, è inesatta dalla cima al fondo, ove se ne accettui il punto in cui parla dell'ottima installazione di Torino; talchè parmi impossibile sia stata dettata da un ispettore dei servizi elettrici francesi.

«La verità è ben diversa di quanto è riportato dalla *Presse*.

«Dice infatti l'informazione che sul percorso italiano i fili hanno il diametro di soli tre millimetri, mentre sul percorso francese l'hanno di cinque. Il vero è, invece, che sul percorso italiano il diametro dei fili è *dappertutto* di quattro millimetri, e sul percorso francese il diametro varia — secondo le tratte — da millimetri 5 a 4 e persino a 3,5; colla differenza ancora che, mentre in Italia i fili sono dappertutto aerei, in Francia hanno lunghi tratti sotterrati; ciò che riesce di enorme svantaggio pel lato francese.

«L'informazione della *Presse* aggiunge che, mentre sono riesciti egregiamente gli esperimenti di corrispondenza diretta fra Torino e Marsiglia, attraverso Parigi, non sono riesciti affatto quelli fra Roma e Parigi; e ciò perchè le due linee, di lunghezza quasi eguale, erano costituite di fili di diverso diametro. Niente di più inesatto: la corrispondenza diretta è stata cattiva tanto fra Torino e Marsiglia (via Parigi) come fra Roma e Parigi, eccettuati dei brevissimi intervalli in cui fu abbastanza buona su entrambe le linee.

«Dopo ciò mi sarebbe facile venire ad una conclusione diametralmente opposta a quella della *Presse*, tanto più che è provato da un'esperienza ormai lunga, che su 100 casse di cattivo funzionamento della linea telefonica italo-francese, 90 stanno di casa al di là del confine; ma mi limiterò a dichiarare che gli egregi due delegati francesi — nel prendere congedo da me dopo chiuse le conferenze — si espressero in modo ben diverso dal signor ispettore intervistato dalla *Presse*, avendo riconosciuto che il problema non ammette una soluzione tanto facile e che molto avremo da fare dai due lati del Cenisio per raggiungere lo scopo tanto desiderato.

«Mi creda, con perfetta osservanza

«Torino, 3 gennaio 1904.

«Di lei dev.mo: CARLO BOGGIO.»

La principessa Laetitia è partita la notte scorsa, alle ore 23,35, per Parigi.

Il Consiglio comunale, come abbiamo già annunziato, si raduna nuovamente in seduta pubblica oggi alle ore 15.

Esso è chiamato innanzi tutto a completare le nomine cui non potè provvedere sabato. Dovrà quindi discutere, fra l'altro, una proposta della Giunta di assumere a proprio carico la somma di L. 39,500 da anticipare al Governo per l'impianto della linea telefonica Torino-Asti-Alessandria; e infine approvare il compromesso stipulato dalla Giunta colla Ditta Lavini e Rampone per la cessione del diritto che la Ditta ha di derivazione d'acqua in territorio di Chiomonte, derivazione destinata ad alimentare il grande impianto municipale idro-elettrico.

Per l'esportazione dei vini in Austria-Ungheria. — L'Ufficio municipale per gli atti di notorietà comunica che, giusta un telegramma ministeriale relativo all'esportazione di vini in Austria-Ungheria, gli esportatori sono avvisati che con il 20 corrente scade il tempo utile per far vidimare dal console austro-ungarico la dichiarazione dell'Autorità italiana comprovante che esista impegno per l'esportazione e che il medesimo fu assunto entro il mese di dicembre ora scorso; questo documento occorre per essere ammessi al dazio di fiorini 3 e 20 kreuzer.

Per l'Albero di Natale degli Asili Infantili, che avrà luogo probabilmente mercoledì, si accettano ancora doni e oblazioni agli Uffici del *Vecchio della Gazzetta*, in via Venti Settembre, 60-62.

Libreria Renzo Streglio e C. (Torino, Galleria Subalpina). — *Abbonamenti ai Giornali e Riviste dell'Italia e dell'estero senza aumento di spesa.* — *Splendido dono artistico* per ogni somma di abbonamenti non inferiore a 150 lire.

In arresto. — Alle ore [illegible] di stamane due guardie municipali accompagnarono alla Questura, ove vennero trattenuti, certi Comeglio Felice, di anni 20, Audisio Erminio, d'anni 20, e Toscano Giuseppe, d'anni 23, per aver commesso disordini sul corso Vittorio Emanuele II, presso la via Urbano Rattazzi ed opposto resistenza agli agenti stessi.

Ferimento. — Il carrettiere [illegible] Signano si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa, che disse di aver riportata la sera del 1.o corrente in piazza San Martino, ad opera di uno sconosciuto, che gli diede un colpo di bottiglia sul capo. Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

I ladri. — Nella notte [illegible] per una finestra, entrarono nello studio della Ditta Caffarelli, sita all'estremità di via San Domenico, e vi rubarono L. 310 che si trovavano in varii cassetti.

— Il signor Barone G. B. denunziò che un ignoto ladro gli rubò la bicicletta che aveva lasciata incustodita ai piedi della scala.

Cane che morde. — Verso le 1[illegible] di ieri certo Rubatto Antonio, d'anni 16, lavandaio, denunziò alle guardie municipali di essere stato morsicato alla coscia sinistra da un cane di proprietà del signor Necco Vincenzo. Gli agenti presero al riguardo i dovuti provvedimenti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Superstiti compagni d'arme del Gran Re V. E. II (via Cavour, 20). — Domani, 5 corr., assemblea.

STATO CIVILE DI TORINO

3 gennaio 1904.

NASCITE: 31, cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Bois Giovanni e Viarengo Caterina — Carreglia Luigi con Paglia Marianna — Guglielminetti Firmino con Savarino Rosa — Massara Sebastiano con Actis Domenica — Perona Michele con Gioana Maddalena — Comas Sisto con Viro Cristina.

MORTI: Gioira Maria (v.) n. Bertotti, d'anni 75, di Torino, pensionata, piazza Vittorio Emanuele, 34.
Giordana Felicita (ved.) nata Gandiglio, id. 76, di Biella, agiata, via Amedeo Avogadro, 26.
Cortese Giuseppina (ved.) nata Navone, id. 61, di Boglio, pollivendola, corso Regina Margherita, 124.
Candellero Margherita, id. 80, di Torino, agiata, via delle Rosine, 15.
Barberis Edvio, id. 9, di Scalenghe, scolaro, stradale di Nizza, 122.
Frassati Margherita n. Vecchio, id. 88, di Candiolo.
Simonetti Giuseppe, id. 21, di Mongrando, muratore.
Troglia Giuseppe, id. 66, di Barbania, commesso.
Mariondo Teresa (v.) n. Bariletti, id. 70, di Orchieppo Superiore, casalinga.
Carpanotto Gius. (v.) n. Rocca, id. 73, di Cocconato.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

La commemorazione di Gambetta.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 16:

La cerimonia anniversaria della morte di Gambetta fu celebrata stamane ai Jardies. Numerose notabilità del Parlamento vi assistevano. André, in grande tenuta, rappresentava il Governo. Il suo arrivo fu salutato da grida di «Viva André! Viva la Repubblica!»

Parecchi discorsi furono pronunziati dal senatore Carot, da Deluns-Montaud, da Ettore Depasse, ed infine dal generale André.

André ricordò che in un'ora di pericolo Gambetta fece appello all'unione di tutti i partiti, e tutti risposero a questo appello. Terminò dicendo che non dubita che, malgrado le divisioni, questa unione si ritroverà dinanzi allo straniero. Sono i popoli più divisi all'interno quelli che si trovano più uniti di fronte allo straniero.

Questa frase fu salutata da grida calorose di «Viva André!»

La cerimonia terminò con un banchetto.

Come gli anni precedenti, il Municipio nazionalista di Sèvres si è recato stamane ai Jardies.

Arti e Scienze

Una «novità» al teatro Alfieri. — Stasera la Compagnia di Teresa Mariani dà la prima rappresentazione a Torino di una commedia in tre atti, intitolata *Lulù*. E' la seconda novità della stagione. Come è noto, *Lulù* è l'ultimo lavoro di un autore valoroso e simpatico, che dal teatro dialettale è passato con successo a quello italiano: Carlo Bertolazzi. A lui i nostri migliori auguri.

Concorsi. — Con decreto ministeriale in data 29 dicembre 1903, è stato bandito un concorso fra laureati in ingegneria civile e industriale per varii posti d'ispettore di seconda classe nel personale tecnico del R. Ispettorato generale delle strade ferrate.

Gli esami avranno luogo in Roma nel prossimo mese di marzo, ed il termine per la presentazione delle domande e dei documenti è fissato pel 15 febbraio 1904.

— E' aperto un concorso per l'ammissione di 14 alunni nella carriera di vice-commissario di pubblica sicurezza. Le domande corredate dei prescritti documenti dovranno essere presentate dagli aspiranti, non più tardi del giorno 28 febbraio 1904, alla Prefettura della provincia nella quale essi risiedono.

Le norme per la documentazione delle domande e per l'ammissione al concorso sono visibili presso le Sotto-Prefetture e presso la Prefettura (gabinetto).

Sedi fisse e cambi di guarnigioni fisse.

Ill.mo signor Direttore,

In uno degli ultimi numeri della *Stampa*, si tratta dei «Cambi di guarnigioni e sedi fisse».

Questa è una grave questione, che va considerata sotto molteplici aspetti politici, economici, disciplinari, ecc., ma anche sotto quello dell'istruzione militare della truppa e degli ufficiali, cosa che l'egregio N. sembra trascurare.

Non certo voglio entrare in pieno e leggermente nella discussione, solo mi preme rilevare un'asserzione non conforme allo stato delle cose, quale è quella che: «I reggimenti d'artiglieria hanno sempre avute le sedi fisse, e mai nessuno ha riscontrato che ne derivassero degli inconvenienti.»

Adagio e colle buone. Inconvenienti ve ne furono, come in tutte le cose umane, sebbene forse non gravissimi, d'ordine morale, dovuti al radicarsi di ufficiali, e sovratutto di sott'ufficiali in piccoli centri, ma a questi piccoli inconvenienti può un'assidua vigilanza provvedere.

Ne restano invece due assai più gravi.

L'uno è compendiato dal detto soldatesco e paradossale che «l'arma d'artiglieria è divisa in tre eserciti: l'esercito di Torino, l'esercito di Roma e l'esercito dei.... » degli altri, direme pudicamente.

L'altro inconveniente che è risentito in vario modo da tutte le truppe che hanno sedi fisse, ma in modo più acuto dall'artiglieria campale, è quello dipendente dalla qualità della zona circostante al presidio, qualità che influisce sull'addestramento tattico degli ufficiali e della truppa e sulla preparazione al lavoro dei conducenti e dei cavalli.

Ottime mute e buoni conducenti esercitati soltanto sugli argini della pianura padana si trovano molto disorientati e poco resistenti se trasportati improvvisamente verso la frontiera montuosa.

Di più la stabilità delle sedi obbliga i reggimenti d'artiglieria da campagna a far uso sempre di poligoni non troppo lontani e quindi a ritornare, se non tutti gli anni, almeno troppo frequentemente nelle medesime zone che son presto sono troppo note.

Per ciò è mio modesto e personale parere che tanto la disciplina quanto la preparazione dei reggimenti d'artiglieria campale non trarrebbero che beneficio dal loro girare un po' l'Italia, e questo senza entrare anche nella questione del vario clima che mette permanentemente alcuni reggimenti in condizioni privilegiate tanto igieniche quanto per l'istruzione.

Certo che il «nomadismo» ha gravi inconvenienti, sovratutto finanziari, per lo Stato e per gli ufficiali, e perciò non mi attento ad esprimere nessun parere recisamente pro nè contro: solo mi premeva di rilevare che gli inconvenienti non sono tutti da una parte sola e che l'esempio dell'artiglieria non era perfettamente adatto.

Con ciò mi creda, ill.mo signor direttore, suo obbl.mo

M. E.

Sessantamila lire di marche da bollo rubate.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che il piroscafo *Vadiguana* a Genova aveva imbarcato parecchie balle di marche da bollo e di carta bollata per un ingente valore. Giunto il piroscafo a Napoli, si constatò che mancava una balla, contenente 45,000 marche da bollo da centesimi 60 e da L. 1 20, per il valore di 60 mila lire.

Si segnala da Brescia che colà furono già sequestrate 3000 marche da bollo rubate.

Il duplice suicidio di due amanti a Mantova.

Ci scrivono da Mantova, 3:

La nostra città è sotto la terribile impressione di una tragedia, i cui protagonisti sono due giovani, una domestica ed un pompiere. Lei si chiamava Gina Rizzotti, ventenne, al servizio dell'avv. Finzi. Lui è il pompiere comunale Gino Camilli, di 26 anni. Costoro facevano all'amore da alcuni mesi, si vedevano spesso a passeggio insieme ed avevano giurato di non più abbandonarsi.

Accadde che giorni or sono la Gina, si ignora se spontaneamente oppure indotta dall'amante, si impossessò di mille lire dei padroni. Quel denaro doveva essere la rovina dei due giovani; ben presto fu consumato dal rimorso, e, spaventati dalle tristi conseguenze che non avrebbero tardato a colpirli, decisero di togliersi la vita.

Ieri notte si recarono ad alloggiare all'*Albergo dell'Accademia*. All'alba si alzarono e si separarono, abbracciandosi e baciandosi colle lagrime agli occhi.

Il Camilli andò al Cimitero, ove si sparò un colpo di rivoltella alla testa; la Rizzotti corse a gettarsi nella cascata della cartiera Binda. Il Gino, malgrado le cure prestategli, cessava di vivere poco dopo il suo ingresso all'ospedale. La Rizzotti fu poscia cadavere da qualche barcaiolo. Il di lei corpo era infisso colle gambe nella melma, secondo la parte dell'acqua, in quel punto bassissima. La disgrazia aveva le gambe rattrappite e tendeva le mani verso terra, come in un supremo tentativo per afferrare la sponda e, forse pentita, salvarsi.

E' vestita di abiti dimessi di colore oscuro, con sopra un busto rosa, busto celeste, calze e stivaletti neri e piccoli orecchini d'oro alle orecchie. Il grembiule nero ricopre le braccia ed il petto della suicida ed il fazzoletto bianco ne nasconde il viso.

L'uccisore dell'albergatrice si finge pazzo.

Ci scrivono da Pallanza, 3:

Come vi scrissi, il Pera Pietro, arrestato perchè indiziato gravemente come autore dell'efferato assassinio della tedesca vedova Dolder, albergatrice di Villamaggiore, tentò uno di questi giorni di suicidarsi mediante un laccio ad un'inferriata della prigione, formato dall'asciugamani e da un fazzoletto. Liberato in tempo, e, mediante le cure pronte ed energiche dell'ufficiale sanitario, tratto fuori pericolo, si mise a commettere stranezze e a pronunziare parole senza senso a scopo di farsi ritenere pazzo.

Però il giudice istruttore non gli credette, e l'istruttoria continuò, sì che ora è vicina al suo termine.

Don Tognetti al Manicomio.

Ci scrivono da Novara, 3:

Di questi giorni fu definitivamente rinchiuso nel nostro Manicomio quel don Tognetti, di cui ricorderete le gesta sanguinarie a Locarno Sesia. Egli, strada facendo, dette in atti tali di furia da richiedere l'applicazione della camicia di forza.

Pare che il suo stato non permetta più alcuna speranza di guarigione.

Una statistica di cavalli, asini e..... milioni

Il *Bollettino degli agricoltori italiani* dice che, secondo statistiche compilate dal Dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti, esistono attualmente nel mondo 75 milioni di cavalli, di cui 40 milioni in Europa, 23 milioni nelle Americhe, 9 milioni in Asia, 2 milioni in Australia ed un milione in Africa.

La nazione più ricca di cavalli è la Russia, che ne possiede 21 milioni; la Germania ne ha 4 milioni, l'Austria 3,750,000 e la Francia 2,900,000.

Nel globo esistono inoltre 11 milioni di asini, muli e bardotti, di cui 5 milioni in Europa, 2 milioni in Africa ed un milione in Asia.

Il *Bollettino degli agricoltori* riporta anche alcune notizie, tolte da un confronto che P. Leroy-Beaulieu ha pubblicato nell'*Economiste Français*, fra la ricchezza francese, l'inglese e l'italiana. La maggioranza dei francesi, morendo, lascia una sostanza attiva; in Italia ciò avviene appena per 21 ogni 100 morti.

Vi sono in Francia dieci volte più milionari che in Italia, ed in Inghilterra il doppio che in Francia.

Il Leroy-Beaulieu dice che, secondo un suo calcolo, il numero delle persone che posseggono un milione è di 30,000 in Inghilterra, 15,000 in Francia, 12,000 in Germania e 1500 in Italia.

ULTIME NOTIZIE

I fermenti di guerra nel Giappone.

Le inquietanti dilazioni della Russia.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 7,30:

Le notizie intorno alla situazione nell'Estremo Oriente continuano ad essere contraddittorie; ma in complesso piuttosto pessimiste. I giornali pubblicano così due dispacci, uno dell'*Agenzia Reuter*, che dice la guerra inevitabile; l'altro dell'*Agenzia «Associazione della Stampa»*, che dice invece che non bisogna prendere troppo sul serio le voci eccessivamente pessimiste lanciate dai giornali.

Si ha per altro ancora questo telegramma da Tokio al *Times*: «La situazione è ora estremamente critica in causa della tattica dilatoria di cui la Russia ha dato nuovo esempio. Benchè 12 giorni siano trascorsi dacchè il Giappone chiese alla Russia di esaminare di nuovo la sua risposta dell'11 dicembre, il Governo di Pietroburgo serba il silenzio. Il Governo e il popolo giapponese sono assolutamente determinati a non accettare alcun nuovo rinvio, che la Russia non mancherebbe di porre a profitto per rafforzare i suoi armamenti, a meno che la Russia non dia prova di un contegno conciliante; il che non è provato da alcun indizio. Il Giappone farà certamente, fra pochi giorni, passi per assicurare gli interessi vitali del paese. Diverrebbe allora difficilissimo evitare la guerra.»

Si nota per altro che a Pietroburgo il 4 0/0 russo oscilla fra 99 e mezzo e 99 e tre quarti; il che mostra che su quel mercato non si considera la situazione come troppo minacciosa.

Il *Daily Mail* ha da Sciangai: «Il ministro della guerra ha ricevuto una comunicazione da Pietroburgo, che la Russia è intenzionata a conservare la sua posizione in Manciuria.

Lo stesso giornale ha da Windsor che il Re segue con grande interesse gli avvenimenti dell'Estremo Oriente. Tutte le notizie della Russia gli sono telegrafate. Il Re avrebbe impiegata tutta la sua influenza in favore della pace.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che la Russia ha inviato la sua risposta al Giappone. La Russia cerca semplicemente di ottenere una dilazione. La nave inglese *Sirius* è stata inviata a Chemulpo, ma le truppe non sarganno sbarcate che dietro domanda del console inglese, per proteggere la Legazione. Si crede che la Russia non prenderà nessuna misura immediata per impedire al Giappone di salvaguardare i suoi interessi in Corea.

Lo stesso giornale dice che la Russia avrebbe acquistato quattro vapori della «Peninsular and Oriental Company», che si trova nell'Estremo Oriente.

Lo *Standard* ha da Tientsin: «Si dichiara che il Governo cinese ha inviato alle truppe l'ordine segreto di aiutare il Giappone in caso di guerra colla Russia. Si dice che per questa eventualità 40,000 soldati cinesi sarebbero inviati nella penisola di Liaotung, sotto gli ordini di un ufficiale giapponese.»

Washington, 4 (*Stefani*). — Secondo informazioni ufficiose, il Giappone, nella sua ultima Nota alla Russia, indicava come condizione minima il godimento per il Giappone in Corea di diritti uguali a quelli reclamati dalla Russia in Manciuria. Questa proposta non incontrerebbe nondimeno il gradimento della Russia. Il Governo russo crede che il Giappone dovrebbe accontentarsi di modificazioni al suo regime commerciale in Corea.

La Russia non ha abbandonato la speranza di una soluzione pacifica, data la pressione energica esercitata dalla Francia e dall'Inghilterra sul Giappone onde indurlo alla continuazione dei negoziati. Sembra però che la Russia non ammetterà mai che il Giappone ottenga in Corea una situazione analoga a quella che essa ha in Manciuria.

I legati della principessa Matilde.

Dove avverranno i funerali.

Il principe Luigi Napoleone.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 4, ore 7.

Si è molto curiosi di sapere come e quando debbano aver luogo i funerali della principessa Matilde, giacchè essi possono dar luogo ad una manifestazione bonapartista. Produsse quindi tra i bonapartisti e una parte dei nazionalisti qualche delusione l'annuncio accluso nella comunicazione ufficiale fatta ieri sera da Alessandro de Laborde, uno tra i rappresentanti del principe Vittorio, con cui si diceva che, conformemente alla volontà della Principessa, non si farebbe alcun invito per la sua tumulazione, che avrebbe luogo a San Graziano.

Fino al giorno delle esequie una Messa verrebbe celebrata, per il riposo dell'anima, ogni mattina, alle 10, nella chiesa di San Filippo da Roule, sua parrocchia.

Quanto al principe Luigi Napoleone, egli era stato avvertito della piega grave che prendeva la malattia della zia, ed aveva risposto di non poter immediatamente venire a Parigi, essendo trattenuto assolutamente a Tiflis da un'ispezione cominciata e da altri urgenti affari. Telegrafò peraltro allo Tsar, chiedendogli il permesso di recarsi presso il capezzale della zia, morribonda. Lo Tsar rispose affermativamente, invitandolo però a passare per Pietroburgo, giacchè desiderava parlargli. Non si sa se questo colloquio si riferisca a possibili avvenimenti in Estremo Oriente; ad ogni modo esso ritarderà di qualche giorno l'arrivo del Principe a Parigi. Luigi Napoleone giungerà quindi con ogni probabilità l'11 o il 12 corrente. Egli rispose al telegramma che gli annunziava la morte della zia con un altro dispaccio, in cui dice: «Non posso che esprimere l'immenso dolore e il rimpianto profondo che provo per non aver potuto partire prima, trattenuto dal mio servizio e dalle esigenze della situazione in Estremo Oriente. Partirò nondimeno, giacchè l'autorizzazione dell'Imperatore mi è pervenuta, ed arriverò certamente prima di lunedì.»

La principessa Laetitia è attesa oggi, alle 13, alla stazione di Lione. Si è già detto che il principe Luigi è legatario universale della zia, e che legati abbastanza importanti sono stati fatti dalla Principessa in favore dei suoi famigliari e delle sue figlioccie. Nel suo testamento essa assicura l'avvenire dell'Ospizio da lei fondato a Neuilly; lascia una rendita a Giulia, sua cameriera, che da 52 anni era sempre stata al suo fianco, e la cui devozione per la sua persona non si era mai smentita. Lega tutte le sue carte al conte Primoli; attribuisce al principe Napoleone i busti e i ricordi di famiglia; lascia un bel gioiello alla principessa Laetitia.

Al testamento è unito un codicillo, con cui la Principessa lega, a quanto si afferma, al Museo del Louvre alcuni quadri di Reynolds e il proprio busto, eseguito dal Carteaux. Ella aveva pensato anzitutto di farsi collocare questo busto sulla sua tomba a San Graziano; ma temette forse di sollevare un sospetto di vanità, e preferì dare al Museo nazionale l'opera del grande artista.

La fortuna della principessa Matilde non è valutata che a due milioni in denaro, essendo la sua rendita costituita essenzialmente dalla nota rendita vitalizia che le pagavano gli eredi del principe Demidoff. Vi sono peraltro gioielli preziosissimi, fra cui la famosa collana di perle data da Napoleone I a sua madre, la principessa di Wurtemberg, e il cui valore è diventato cinque volte maggiore da quel tempo.

Gli oggetti d'arte e i quadri sono doni che la Principessa ricevette da quarant'anni a questa parte.

Stanotte il conte e la contessa Walewski, il colonnello Rommel e la sua signora e due religiose vegliarono la salma della Principessa.

Il *Figaro* dice che il principe Luigi è molto impressionato per la perdita fatta. Egli partecipò la morte della Principessa Matilde a tutte le Case regnanti, che gli inviarono telegrammi di condoglianza.

Un arresto pel furto alla Posta di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4 ore 11,35:

L'arrestato per il furto alla Posta è Romano Ottaviani, ex-impiegato postale, già espulso per fatti commessi nell'ufficio pacchi.

Come sarebbe modificata la clausola dei vini nel trattato coll'Austria.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 11,15:

Il *Popolo Romano*, rispondendo alle critiche del *Giornale d'Italia*, per avere il Governo acconsentito alla sospensione della clausola dei vini, osserva che in Italia nessuno pensa alla possibilità di ristabilire la clausola; si chiede soltanto una formula di favore applicabile soltanto ad una determinata quantità di vini esclusivamente prodotti dall'Italia. Se tale soluzione non si otterrà, si avrà una guerra doganale. Il giornale conclude dicendo che la maggioranza degli italiani è favorevole ad un accordo provvisorio.

L'ultimo rifugio della signorina Ancillotti.

Il suo soggiorno a Stellata.

Ci telegrafano da Ferrara, 4, ore 9:

Ospite del parroco di Stellata, paesello a pochi chilometri da Ferrara, fu per quasi una settimana la signorina Ancillotti, la fidanzata del pittore Castelli e la desiderata dello scomparso Mamini.

A quel parroco venne raccomandata caldamente da una rispettabile famiglia di qui, colla quale la Ancillotti ebbe a fare conoscenza or non è molto a Roma.

La Ancillotti a Stellata passava per una signorina inglese convalescente di una grave malattia. Si faceva chiamare *Miss Arden*.

La gran parte del giorno la passava in chiesa, intenta a dipingere Madonne ed altari. Coi pochi che ebbe occasione d'intrattenersi disse che sentiva una invincibile avversione pel matrimonio, unico ideale della sua vita essendo l'arte, a cui intendeva dedicarsi completamente. Amava molto i bambini, ai quali regalava sovente giocattoli e dolci.

Quando partì per Firenze disse che colà la attendeva un congiunto gravemente ammalato.

Prima di partire volle confessarsi ed essere dal parroco benedetta. Mi raccontava il custode della chiesa che più volte, specie nell'ora del vespero, trovò la signorina prona innanzi all'altare maggiore, singhiozzante.

Le misure di sicurezza nei teatri di Chicago.

La continuazione dei funerali.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 6:

Si ha da Chicago: I direttori dei principali teatri tennero ieri una riunione, in cui decisero di conformarsi interamente al desiderio del sindaco. Questi dice di non potersi contare sul telone d'amianto. D'ora innanzi tutti i teatri avranno un telone d'acciaio. Le scene dovranno essere incombustibili. Sarà praticata al disopra della scena un'apertura con chiusura automatica, che assicurerà l'uscita del fumo in caso di bisogno. L'acetilene sarà vietato.

Il numero delle vittime è finora di 587. Dieci cadaveri non vennero ancora riconosciuti. I funerali continuano oggi. In molti casi si seppelliscono due o tre membri della stessa famiglia insieme.

Un marito che si appicca dopo aver litigato colla moglie.

Ci scrivono da Novara, 3:

Giunge da Omegna la notizia che certo Gorla G., dopo avere questionato lungamente colla moglie, salito in camera, mediante un laccio appeso la è finito si appiccò.

Quando la moglie salì poco dopo per cercare di lui e si vide davanti l'orrido spettacolo parve impazzire.

Quindici giorni di agonia!

Ci scrivono da Novara, 2:

In Carpignano Sesia alla bambina di certo Goeri, essendo stata abbandonata sola in cucina, si incendiarono le vesti; potè essere tolta alle fiamme per miracolo.

Però la poverina riportò così gravi scottature che rimase per quindici giorni tra la vita e la morte, in una vera agonia. Ieri essa spirava tra spasimi strazianti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: [illegible] ore 15: [illegible] ore 21: [illegible]

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 4,7 Massima — 2,1

(Piazza Castello — Nelle vicole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3: — 0,6
Temperatura minima della notte dal 3 al 4: — 5,3

4 gennaio. — Il sole sorge alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 17, minuti 00.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 — 6
Temperatura minima della notte — 10,6

RIVISTA FINANZIARIA

I mercati finanziari esteri.

Anche in questa settimana, come nella precedente, due ordini di elementi hanno influito sulle disposizioni dei mercati; mentre, infatti, la relativa abbondanza delle disponibilità generali, non molto comune in questa parte dell'anno, in cui di solito si verifica una tensione monetaria non trascurabile, pareva dover favorire l'ottimismo, pur non essendo da sperare una vera ripresa d'attività, le preoccupazioni d'indole politica hanno neutralizzato gli effetti della soddisfacente situazione del mercato monetario, dando origine ad una certa depressione.

I Consolidati inglesi, che lasciammo a 88 1/8, sono andati declinando a 88, come chiudono. Il ribasso è tanto più notevole in quanto il risanamento del mercato londinese trovasi già a buon punto e può dirsi che lo *Stock Exchange* sia ormai sgombero di posizioni pericolanti e quanto meno contratte ad allegerimenti importanti; ma appare giustificato se si riflette anzitutto che la importanza delle transazioni a Londra è da qualche tempo assai limitata, per modo che anche vendite non rilevanti agiscono potentemente sui corsi, e in secondo luogo che l'eventualità di un conflitto in Estremo Oriente non poteva non commuovere gli operatori inglesi.

Per vero dire le previsioni prevalenti sono piuttosto per una soluzione pacifica della controversia, e in Francia specialmente sembra dominare l'ottimismo; con tutto ciò anche la Borsa parigina ha dato prova, negli ultimi giorni, di palese indecisione. Ciò si spiega facilmente pel fatto della straordinaria importanza dei fondi russi posseduti in Francia, che non può non rendere il mercato estremamente sensibile alla posizione attuale dell'impero alleato, e la tendenza generale di esso meno favorevole, e nostante l'andamento soddisfacente della situazione interna.

Le condizioni del bilancio francese, infatti, come risulta dalle dichiarazioni del Rouvier al Senato, sono confortanti; il Tesoro trovasi in grado di ridurre l'interesse sui buoni a breve scadenza; le eccedenze dei ritiri sui versamenti alle Casse nazionali di risparmio segnano una notevole diminuzione; ma ciò non ha valso a dissipare il malessere dovuto alle difficoltà fra Russia e Giappone, aggravatesi proprio alla vigilia dell'ultima liquidazione dell'anno; e anche per il 3 0/0 perpetuo si è avuto un movimento discendente, e da 9787 che segnava dieci giorni fa, esso è passato ad un minimo di 97 37 a cui chiude.

Quanto agli altri più importanti fondi di Stato, l'*Esteriore* spagnuola non ha presentato notevoli variazioni, e da 88 95 è andata declinando ad un minimo di 88 87, per terminare ad 88 90, mentre il cambio da 35 80 0/0 è aumentato a 35 25 0/0. La speculazione interessata in questo titolo non può non conservare un contegno d'aspettativa, date le tendenze del gabinetto attuale; v'ha chi spera finanche che le prossime proposte di crediti che saranno presentate dal Maura possano determinare un nuovo orientamento delle Cortes e far risorgere una nuova combinazione Villaverde.

La Rendita turca da 89 50 ha piegato a 88 42.

I Consolidati prussiani, nonostante la favorevole situazione delle industrie germaniche, la relativa abbondanza di capitali disponibili della piazza di Berlino e l'ottimismo più o meno pronunziato dei circoli finanziari locali circa la situazione in Estremo Oriente, perdono anch'essi una frazione (da 102 10 a 102).

Un poco meno ferma anche la Rendita austriaca.

Il mercato italiano.

La Rendita italiana, contrariamente alla tendenza che ha dominato nei fondi di Stato esteri, presenta un sensibile progresso rispetto ai corsi di otto giorni fa all'estero.

Sul mercato interno il nostro maggior titolo è in buon aumento, essendo salito da 104 30 a 104 75. Anche il 3 1/2 è stato trattato assai bene, chiedendo in forte aumento a 103 28.

La liquidazione mensile può dirsi che abbia proceduto a condizioni più facili di quanto si prevedeva; il saggio dei riporti non ha superato in generale quello di fine novembre; così la tendenza dei valori per la passata settimana è stata in complesso soddisfacente.

I bancari presentano tutti una certa tranquillità; i ferroviari accentuano la propria tendenza all'aumento; fra i titoli industriali, i zuccherieri sono in favorevole reazione ed i siderurgici ed affini mantengono i corsi della precedente chiusura.

Dei comunali, le hanno stato l'Acqua Marcia, le Condotte, gli Omnibus ed i Molini; deboli il Carburo ed il Gas.

	Sabato 26 dicembre	Sabato 2 gennaio
Cambio	100 —	100 —
Rendita italiana 5 0/0	104 30	104 75
» » 3 1/2 0/0	102 925	103 [illegible]
Banca d'Italia	1134 —	1129 —
Ferrovie Meridionali	710 —	712 50
Ferrovie Mediterranee	448 —	448 —
Banca Commerciale	703 —	702 —
Credito Italiano	602 —	600 —
Banco Sconto	— —	169 —

Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	2
3 0/0 perp. franc.	—,—	97,40	97,40	97,35	97,37	—,—	—,—
3 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiano [illegible]	—,—	104,47	104,30	104,50	104,60	—,—	—,—
Esteriore spagnuola	—,—	88,87	88,90	88,90	88,90	—,—	—,—
Turco	—,—	89,37	89,35	89,—	88,42	—,—	—,—
Russo	—,—	89,90	89,75	89,90	89,—	—,—	—,—
Portogh.	—,—	64,97	64,85	64,90	64,95	—,—	—,—

Londra. Consolid. inglese	— —	— —	88 — / 87	88 — / 18	88 —	— — —

Berlino							
4 0/0 pruss.	—,—	102,10	102,10	—,—	102,—	—,—	102,00
Rend. it.	—,—	103,90	103,90	—,—	103,90	—,—	103,95
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	—,—	72,75	72,60	—,—	72,80	—,—	72,40

Vienna							
Rendita austr. oro	—,—	100,70	100,50	—,—	100,90	—,—	100,75
Ungh. oro	—,—	98,85	98,95	—,—	98,90	—,—	98,96

BORSA DI TORINO. — 4 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio 102 27 1/2.

CAMBI a vista

Francia 3	denaro	99 97 1/2	— lettera	99 97 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 72 1/2	— »	99 82 1/2
Germania 4	»	124 95	— »	123 05
Londra 4	»	25 14	— »	25 16

Rendita 5 0/0 lorde: per c. 102 27 1/2, 102 25.
Rendita 5 0/0 f.c. 104 47 1/2, 102 45.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 101 15, 101 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 27 1/2, 101 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	
B. d'Italia	1110 — 1111 —		601 — 602 —
	1110 50 1.1.0 0	B. Sconto	160 10 161 —
	1108 — 1111 50	Ferr. Mer.	715 50 714 —
B. Comm.	703 — 703 —		713 — — —
	703 50 — —	Ferr. Med.	445 — — —
Rubattino	437 — (	Pellami	914 — — —

Borsa della sera. — 4 gennaio. — Nelle lunghe ore trascorse dall'ultima riunione di sabato nulla è comparso sui giornali che potesse giustificare le debolezze generali di ieri l'altro, oppure troviamo stamane molto fiacchi i primi avvisi di Milano, e noi l'imitiamo poco lodabilmente.

Le notizie del conflitto russo-giapponese, se giungono minacciose da Londra, vengono, per contro, rassicuranti da Parigi e Pietroburgo; ed è solo sull'incertezza della sua soluzione che s'intimidisce la speculazione e si alleggerisce. Ciò avviene perchè si accorge d'esser molto carica, e chissà che i dirigenti non coltivino ad arte questa sua reticenza per poter spazzare il terreno ad una nuova campagna in migliori condizioni e liberati dalla gran pletora.

Chiusura migliore per le Banche d'Italia.

Ferme le Rubattino, ed il cambio a 99 925.

Carbone e grano.

Genova, 3 (*Stefani*). — Ieri in questo porto si scaricarono 1381 carra: di cui 846 di carbone per i privati e 180 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 271, di cui 134 per l'imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
CARIGNANO. — Riposo.
ALFIERI (Compagnia dramm. Mariani), ore 20,45: *Lulù*. — L. 0 70.
BALBO, ore 20,45: Circo Equestre Gatti-Manetti. — L. 0 60.
ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *La pel dl'urss*. — L. 0 50.
GIANDUJA. — Riposo.
ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrina Collettiva*, via Roma, 30. Entrata libera dalle 10 alle 22.
SALONE COLOSSEO, via Roma, 11, *Cinematografo*, ore 20,30. — Giovedì e domenica *matinée*, ore 15.

Dopo una vita dedicata al sollievo dei miseri, sabato, 2 gennaio, alle ore 22, mancava improvvisamente ai vivi

FELICITA GANDIGLIO
Vedova GIORDANA

I figli, i generi, le nuore ed i nipoti ne danno il doloroso annuncio.

Per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori. La sepoltura avrà luogo oggi, 4 corr., alle 16, partendo da via Amedeo Avogadro, 26. 132

Non si mandano partecipazioni.

LOZIONE DEQUÉANT
CAPELLI BARBA CIGLIA SOPRACIGLIA
Unico Prodotto Scientifico presentato all'Accademia di Medicina di Parigi contro il MICROBO della CALVIZIE e tutte le MALATTIE del CUOJO CAPELLUTO.
Informazioni gratuite: L. DEQUÉANT, 38, Rue Clignancourt, PARIGI. In Italia: A. MANZONI & C., Milano, Roma, e in tutte le buone Farmacie.

Comperate
Seta Nera!
GARANTITA SOLIDA
Chiedete i campioni delle nostre stoffe di seta da L. 1.20 fino a L. 15.00 al metro.
Specialità: Stoffe di seta ultima novità per abiti da sposa, da società e da passeggio anche bianche e colorate.
In Italia vendiamo ai privati direttamente e spediamo la stoffa di seta tutta, franco di porto e dazio a domicilio.
Schweizer e Co., Lucerna (Svizzera)
Esportazione di seterie.

„GALA" PETER
Il primo Cioccolatto al Latte Svizzero

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 10249
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

GOTTA
REUMATISMI CRONICI
Guarigione radicale e durevole colla Nuova Cura Arnaldi dichiarata dai Medici vero rimedio radicale.
Chiedere informazioni e opuscoli al Laboratorio CARLO ARNALDI, Foro Bonaparte, 35, Milano.

Lenti speciali
per il miglioramento e conservazione della vista

QUARZO COBALTO ed ISOMETROPI
Specialità lenti acromatiche, cilindriche, prismatiche, periscopiche
Adattamento razionale - Montature speciali
A. BERRY, Ottico Via Roma, 1, Torino (ang. piazza Castello)

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.a

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(65)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

DI PAOLO DE GARROS

V.

Bisogna di vipere.

Il progetto di Francesco Clark, accettato da William Davis e da Job Evart, potè essere facilmente e prontamente eseguito.

Appena arrivato a Buffalo, Patrizio di Fortunay fu invitato dai tre giovani, in nome dei loro compagni, a considerarsi come membro del *Rating-Club* ed a prender parte, come tale, alle loro feste e riunioni.

Il barone accolse quell'invito col più gran piacere. Sino allora, in tutte le grandi città dove era passato, colla moglie, non era mai riuscito a farsi ammettere nella buona società. La simpatia eccezionale dimostratagli dai giovani più aristocratici di Buffalo lo lusingò profondamente. Con premura egli accettò l'invito di Francesco e dei suoi amici senza domandarsi se quei tre giovani non gli facevano per ridersi di lui, senza neppur pensare a meravigliarsi della stranezza d'una proposta da nessuna ragione legittimata.

— Questi americani — egli pensò — saranno stati fascinati dalla celebrità di mia moglie, o dal mio titolo; vanno superbi dell'amicizia dei veri gentiluomini francesi!

E senza cercar altro, il barone si diede in tutta buona fede, alle maligne dei suoi nuovi amici. Malignità è l'espressione esatta perchè era unicamente per mentire, studiare e criticare quel gentiluomo che William, Job e Francesco, avevano introdotto nella loro società il merito della ballerina. Ma Fortunay aveva l'educazione dei loro gran signore, e quei giovani americani, benchè mal disposti verso di lui, si lasciarono conquistare dalle sue maniere seducenti, e lo trattennero molto con franca cortesia e cordialità. Parlo di piacere furono organizzate in sua onore, alle quali fu ugualmente invitata Yvonne de Manepreuse. E quando il barone annunziò prossima la sua partenza da Buffalo, Francesco Clark decise di dargli un pranzo d'addio ai quel medesimo *yacht* che già aveva servito a tanto allegre riunioni. Pochi amici furono invitati.

— E' per ridere un'ultima volta che ci raduniamo qui — diceva Francesco accogliendo i suoi invitati. — Dobbiamo, oggi, stare allegri.

Ma d'ora nella voce del giovane, mentr'egli pronunciava quelle parole, un tono lugubre. Il tristezza, quasi un'espressione di rammarico.

— Che hai, Francesco? — gli disse William, — mi sembri, questa sera, preoccupato e triste.

— Ma no, — rispose Francesco, ridendo, — non sono punto triste..... e di preoccupazioni non posso averne altre in questo momento — soggiunse con ostentata cortesia — che quella di vedere il signor di Fortunay lasciarci così presto.

— Troppo amabile, caro amico, — disse il barone inchinandosi, — ajeriamo di rivederci presto.

— Dove?

— Eh! a Parigi.

— A Parigi? Può darsi..... Perchè ho intenzione di comprendere Parigi e la Francia nel mio viaggio di nozze.

— Il vostro viaggio di nozze! — esclamò Fortunay, sorpreso. — Ma vi ammogliate?

— Sì, mi ammoglio..... E ciò vi meraviglia?

— Vi ammogliate..... Alla vostra età?

— Ma sì!..... E trovo anzi che l'epoca fissata pel mio matrimonio è troppo lontana..... Ancora tre mesi d'attesa, che mi parranno lunghi come secoli.

— Avete così premura di allonare la vostra libertà?

— No..... La mia libertà vorrei piuttosto poterla conservarla..... Ma.....

— Siete troppo ambizioso, — interruppe Fortunay, — sorrete conciliare due cose quasi inconciliabili.....

— Voi dovete sapere qualche cosa, barone! — insinuò William.

Il barone fece un gesto di noia, accompagnato da una smorfia espressiva, ma guardando attorno alla tavola come per assicurarsi che sua moglie non c'era.

Vi fu un minuto di silenzio imbarazzante..... Poi Patrizio riprese:

— Del resto, il matrimonio ha il suo lato buono: se vi fa perdere la libertà vi dà altri compensi..... E voi, mio caro Clark, sono persuaso che, se rinunciate ai piaceri che vi promettevano la vostra giovinezza e la vostra fortuna, gli è che siete certo di trovare nel vostro matrimonio molti e larghi compensi.

— E' quella la mia convinzione — rispose Francesco.

— Un'occasione unica, senza dubbio..... E voi l'avete colta..... La fortune innanzi tutto...

— Oh! di ciò non me ne sono neppure occupato.....

— Non si può essere più cavallereschi — disse Fortunay sorridendo. — E' vero che i milioni del signor Harry-Clark vi permettono di trascurare la questione della dote della vostra futura sposa.

— Forse..... Ma l'amore mi basta.

— Vale a dire che l'amate e che ella vi ama. Fortunati figliuli! Non ho bisogno d'aggiungere che quella fanciulla adorabile e adorata è il tipo della bellezza ideale.....

— E io non ho bisogno di rispondere ad una domanda che contiene la sua risposta — disse Francesco sorridendo.

Un mormorio d'approvazione unanime coprì le parole del giovane.

— Oh! vedo che tutti i vostri amici sono del vostro avviso! — esclamò Fortunay.

— Senza voler far ingiuria ai miei compatrioti del sesso debole, — riprese Francesco, — senza voler criticare l'gentiluomini del vecchio mondo che vengono a cercare le loro mogli in America, credo mi sarebbe stato difficile trovare qui da noi una fanciulla così meravigliosamente dotata fisicamente e moralmente quale è la mia fidanzata.

— Ah! è una straniera? — domandò Patrizio.

— Sì, — rispose Clark, — è una francese, una vostra compatriota, barone.

— Da quanto ne dito — replicò Fortunay — non posso che averne fiera, per la Francia.

— Ne avete il diritto.

— E in quali condizioni quella signorina si trova agli Stati Uniti? Vi dimora da lungo tempo?

— Credo che ella sia nata qui — rispose Francesco, — E' la figlia di un emigrato che è venuto a stabilirsi qui da sedici o diciassette anni.

— Ah! — disse il barone pensieroso, — Chissà che io non conosca la sua famiglia..... Conosco tanta gente..... Volete dirmi il suo nome?

Francesco stette un istante.

— Sì, — disse quindi, — si chiama Germana Desforges.

Il barone di Fortunay aveva troppa esperienza della vita per non sapere, in qualsiasi circostanza, dissimulare le sue impressioni; tuttavia, a quel nome di Desforges, egli assalì visibilmente, come sotto un'improvvisa, dolorosa trafittura.

(Continua).

MERCATI E COMMERCIO

Alessandria, 28 dicembre — Grano al quintale L. 23 00 — Mistura 16 00 — Segale 20 75 — Avena (fieno dozzo) 17 00 — Fagiuoli 25 00 — Fave 17 00 — Ceci 33 00 — Vecce 00 00 — Panello 00 00 — Avenadagli 00 — Risoni 16 00 — Lupini 9 00.

Vellerie: lavate al mirag. L. 1 60 — Madica id. 0 90. Vino rosso comune L. 0 q. all'ettolitro da L. 40 a 45 id. 2.a q. da 34 a 36.

Olio d'oliva: La qualità al quintale da L. 170 a 200 — id. 2.a qualità da 140 a 150.

Parma 27dic. La qualità al chilogramma da L. 0 48 a 0 49 — Id. 2.a qualità da 0 45 a 0 46 — Granoturco da 0 20 a 0 21 — Pane 1.a qualità da 0 32 a 0 40 — Id. 2.a qualità da 0 30 a 0 32 — Paste 1.a qualità da 0 60 a 0 65 — Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55 — Carne di bue da 1 20 a 1 60 — Vacca da 1 20 a 1 40 — Vitello da 1 60 a 1 80 — Suini da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 40 a 1 60 — Agnelli da 1 50 a 1 70 — Burro da 2 70 a 3 00 — Lardo da 1 50 a 1 75 — Uova 1.a to la douzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 35 a 0 40 — Id. dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone da 1 20 a 1 30 — Fieno da 0 75 a 0 80 — Paglia da 0 25 a 0 30.

Cuneo, 26 dicem. — Frumento al quint. da L. 22 50 a 23 00 — Barbarasto 19 20 a 20 00 — Segala da 17 20 a 18 00 — Meliga da 14 00 a 15 00 — Frumentone da 16 a 17 20 — Miglio da 13 85 a 14 00 - Riso da 36 00 a 36 00 - Crusca da 13 00 a 13 50 — Vagliuoli bianchi al q. da 25 00 a 26 00 id. comuni da 21 00 a 22 00 — Fave da 0 00 a 00 00 — Patate al mirio da 0 70 a 0 80 — Castagne fresche al mirio da 0 00 a 1 25 — Id. secche da 2 00 a 2 50 — Legna forte da 0 22 a 0 23 — Avena da 00 00 a 00 00 — Paglia da 0 40 a 0 45 — Noci al mirio da 1 50 a 1 60 — Canapa da 7 00 a 0 00.

Parma marzà N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 22 75 — Id. B 21 25 — Semole dure da paste 23 50.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 75 — Id. casalingo 0 31 — Id. bruno o di barbariato 0 25 — Id. grissino 0 45.

Paste di semola al chilo L. 0 47 — Farina prima qualità 0 40 — Id. seconda qualità 0 37 — Id. bruna 0 27.

Buoi da macello al mirio da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da 0 00 a 0 00 — Id. da latte da L. 0 00 a 0 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Carne di bue al chilo L. 1 60 — Id. di vitello 1 50 — Id. di vacca 1 30 — Id. di maiale 1 00 — Pollame per capo 1 00 — Uova alla douzina 1 20.

Alessandria, 31 dicembre — Sanati da L. 9 25 a 10 75 Vitelli 1° q. da 8 50 a 9 25 — Id. 2° qual. da 7 25 a 8 00 — Buoi 1° q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2° da 6 25 a 6 85 — Magre da 5 50 a 6 10 — Tori da 5 50 a 7 00 — Vacche da 6 25 a 7 00 — Maiali da 9 50 a 10 25 — Montoni da 5 50 a 6 25 — Agnelli da 6 00 a 7 00 — Capretti da 10 00 a 00 00 — Polli e galline per capo da L. 1 00 a 1 50 — Capponi da 2 00 a 2 50 — Tacchini da 4 00 a 6 00 — Anitre da 1 50 a 2 00 — Uova alla douzina da 1 60 a 1 80

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza. Affanno, Asma

sono prontamente alleviati applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Tela rinforzata porosa elastica. Si applica senza riscaldarlo. Non sporca.

L'unico dei cerotti che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Rifiutare le imitazioni estere

Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1.60, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

S. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO

Commissione per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 18.

TOSSI CATARRI BRONCHITI POLMONITI TUBERCOLOSI

CREOSINA BOSIO

Favorisce l'espettorazione

PREPARAZIONE BREVETTATA del chimico-farmacista Cav. TULLIO BOSIO TORINO - Via Cavour, 25-26 - TORINO

Di facilissima digestione

Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma

Diploma d'onore con Medaglia d'oro e collocazioni fuori Gara all'Esposizione Internazion. d'Igiene di Parigi 1901
Diploma di gran premio con Medaglia d'oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene e Salute pubblica Venezia 1903.

Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei BRONCHI e dei POLMONI

Regola normale l'appetito

Boccetta da Lire 5 e da Lire 2,75 — Boccetta saggio Lire 1,50.

Cav. TULLIO BOSIO e C.ia, Farmacia, via Cavour, 25-26, TORINO

Deposito presso la Farmacia Dott. TACCONE, via Garibaldi, 13, TORINO.

Aumenta il peso del corpo

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni.

PER SARTE

liquidazione della merce del *Fallimento Marocco*. — Rivolgersi al curatore del fallimento, avv. Borgetto, corso Palestro, n. 4, Torino. 16706

CARTA FAYARD e BLAYN

La migliore mercede e la più efficace per guarire IRRITAZIONI di PETTO, RAFFREDDORI, REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, FERITE, PIAGHE

Fanno scomparire subito CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. - In tutte Farmacie. 14109

Quo Vadis? — Ad Hygienam.

Appetito è forza. 16900 M

VITAE ROBUR — *Igiene*. — Potente eccitatore d'APPETITO, coi primi 2 bicchierini se ne vede l'effetto. IL VINO ANTINEVRASTENICO energico ristorante, e digestivo. Bottiglia grande L. 2,30 — più per imball. e trasporto L. 1,10. — Dirigere vaglia o ord. all'Antico Laboratorio d'igiene (via Lanzone, 28) Milano.

Istruzioni a richiesta.

Premiata fabbrica di G. PISTONO

CASSE-FORTI

Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4.

ISCHIROGENO BATTISTA * DI FAMA MONDIALE * ISCHIROGENO BATTISTA

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

UNICO SPECIFICO dell'EPILESSIA

Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Feré, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel GUARIRE l'Epilessia, l'Istero-epilessia, gli atti che convulsivi la grave, la corea, Pisterismo volgare, ecc.

1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19; anticipato

GLICEROTERPINA

al iodoformio, catrame e creosoto

SOVRANO RIMEDIO contro

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio.

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 6 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA

a base di POLIBROMURI, ESTRATTO CANAPE INDIANA, SUSQUIAMO e LATTUCA

Rimedio Sicuro contro l'INSONNIA

Costante nell'effetto, arreca un ripose calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bottiglia costa L. 2,50 - per posta L. 3.30 - 5 Bottiglie L. 12, anticipate

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL SERVO - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 109 palazzo proprio - Succursale: Via Caracciolo a Piazza Dante N. 241-242 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartoncello che protegge le bottiglie per garentirle contro le sostituzioni e falsificazioni.

ISCHIROGENO - INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO - ISCHIROGENO

GIOIELLERIE

per nozze, regali, ecc., vendo a prezzi ribassati

G. GIACOTTI

Via Roma, 11, TORINO.

Via Palazzo di Città, 16 (sotto i portici).

Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* o contornanti pietre colore. Compro oro e mi propongo convenienti cambi. c22 M

Pagherò mezzi e prezzi

60 MACCHINE a scrivere

45 BICICLETTE

2 MOTOCICLETTE

Liquido subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1.o e 1855

FILATI E MAGLIERIE

Prima di fare acquisto di *cotoni, lane, colori, maglierie*, vi istruirà i *Magazzini Famiglietti* del F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova), ed esperimentatore la vendita al *pacco* in grosso. Vendita al dettaglio a prezzi d'ingrosso con ribassi secondo l'importanza dell'acquisto. c16005

Casa Manifatture

avviatissima, importante, sita, lucrosa, sede in Milano, cederebbesi per motivi famigliari con tutto buon avviamento ad a persone aventi capitali sufficienti e d'incensurabile moralità. — Per schiarimenti rivolgersi all'avv. E. Zucoletti, via Omenoni, 1, Milano. 261 M

Prato (Toscana)

Ricevuti auguri da persona cara, prego vivamente farmi conoscere indirizzo per poter contraccambiare C. B. 260 F

Per gran bisogno vendo

[illegible]

inglese, splendida, da uomo, a qualunque prezzo. — Via Barbaroux, 5, p. 4.o, *Bossi Mario*. c263

VENDO bellissima, moderna e solida casa di reddito, nuova, ternata camere, L. 40,000. Rivolgersi sig. GRASSI, via Lombardore, n. 10, (barriera Leyni), Torino. c16715

Camere e Salotte mobiliati

stile Louis XVI, p. 1.o, da affittare, vista corso V. E. (P. N.) — *Gran Salone Parigino Fratelli*, corso V. E. 45, Ottobre. c778

Agente-geometra

cercasi da stabilimento industriale. — Scriv. F. C. A. 130, posta, Torino. c94

Conosciuta Casa di

Mr. Icini, Ferro e Lingotti

di Genova

abilmente rappresentanza per

TORINO e PIEMONTE

a chi presenterà i migliori requisiti per referenze, pratica commerciale e cui la clientela già pervenuta, accorrerebbe. Condizioni e convenienti — Scrivere subito, non anonimo, garantendo segretezza, al N. 28, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 219

COMMESSA

scelta, esperta, con buone referenze, cerca posto presso ditta Dista. — Z. E. L., fermo posta. c307

DA AFFITTARE

per il 1° aprile 1904

Angolo via Corte d'Appello, via Dei conti, 9:

Ampie botteghe con retrostanti ammezzati in comunicazione con scalette interne a uno o separate;

Locali ad uso alloggio ed uffici al piano ammezzati, al 1.o e 2.o piano. Vestibuli sulle 2 vie 11.

Rivolgersi al sig. Mutio, via San Domenico, 37. c16554

QUALUNQUE ... educato, buon istruttore d'equitazione, pratico allevamento cavalli, discreto tiratore scherma, pratico amministrazioni private, conoscente lingua tedesca, francese, italiana, esperto accompagno e in viaggi, disponibile subito per qualunque parte del mondo. — Rivolgersi 228 presso *Haasenstein & Vogler*, Firenze. 271 F

Mercasi commessa

con buone referenze e qualche pratica di contabilità. — Riv. *Hôtel des Trois*, via Principe Amedeo, 20 *bis*, Torino. c312

Confettieri

abili operai (lavoranti) cercansi per impianti, nel stabilimento dei Laghi - Piemonte - Bacini pugliesi. Richiesti ottime prove. Probabilità assicurazione per diversi anni dopo la prova. — Inviare offerte con copie certificati e dettagliate spiegazioni Casella 128 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 263 M

Per sole L. 5

spediscesi franco di porto metri 10 (mq. 10) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficiente per tappezzare vestibulo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta.

F. A. COLOMBO

Corso Genova, 20, Milano.

Gli annunzi si ricevono dalla ditta Haasenstein e Vogler.

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *una uova ogni cinque galline in un anno.* Pacco di Kg. 1 - L. 2,50 franco di porto e imballo - 2 - 4,50 - 5 - 10 in Italia.

Un cucchiaio di *Polvere Turca* al mischio, nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica, le ingrassa e le preserva dalla malattia.

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico GROSSI, 12, Via Felice Casati, Milano. 16300 M

DOPO LE FESTE...

se avete il capo pesante, un po' di nausea, mal di testa, ecc., prendete subito in qualsiasi ora del giorno

l'Antinevralgina Fara

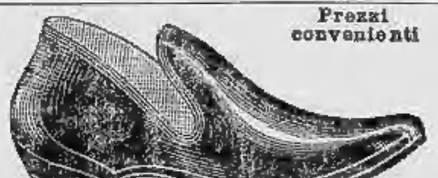
sorprendente specialità del Chimico Farmacista GUIDO FARA

Premiata con medaglie d'argento, di vermeil, d'oro alle principali Esposizioni internazionali.

Gran Diploma d'Onore e Croce insigne

Bordeaux (1900) Londra (1900).

Con *cartolina-vaglia* da L. 0 40 (busta piccola), L. 0 60 (media), L. 1 10 (grande) indirizzata al Chim. Farmacista GUIDO FARA, **Poirino**, si riceve *franco di porto in busta raccomandata.* c153



Prezzi convenienti

SOPRASCARPE AMERICANE "CANDEE,,

di tutte le forme, per uomini, donne, ragazzi e bambini

FABBRE e GAGLIARDI

via Maria Vittoria, 22-24, ang. via S. da Paola, TORINO

ARTICOLI DI GOMMA 14511

MALATTIE NERVOSE STRAPPAMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p.° 2.° Ore 9-10, 13-15, 18-19. 2986

CITTÀ DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di PREMIO GIOVANNI SERVAIS, un'annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, datati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salva la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1903, dovranno coi titoli giustificativi essere dirette al Sindaco della Città di Torino entro il mese di gennaio 1904.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, 25 dicembre 1903.

16719 *Il Sindaco:* S. FROLA.

CONSIGLIO ALLE FAMIGLIE

Fate i vostri acquisti nei Negozi dove funziona il Registratore di Cassa "National,,

e riceverete un buono-premio con il numero progressivo, data, indirizzo del Negoziante di vostra fiducia e l'importo della spesa fatta.

RISPARMIATE DENARO

e siate certo che la spesa corrisponde a quella stampata sullo SCONTRINO.

I tipi di **Registratori-Controllori di Cassa "National"** che rilasciano scontrino sono di diverso modello e cioè: 79, 80, 81, 83, 84, 92, 95, 97, 99, 178, 178, 180. 177 M

NATIONAL CASH REGISTER CO. LTD.

Via Dante, 14, MILANO.

SCHIARIMENTI A RICHIESTA

TORINO, via Mercanti, 18.

A Firenze

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono unicamente negli Uffici della Ditta

HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza del Duomo, 8.

★ VINI ★

CHAMPAGNE

Mumm - Möet & Chandon - Veuve Cliquot

Heidsieck - Moriondo e Liprandi - Gancia F.lli

VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Vini Bordeaux, Bourgogne, Riesling, ecc., ecc.

Marche d'origine - Cataloghi e listini a richiesta.

FRATELLI PAISSA

Fornitori delle Reali Case

8, Piazza S. Carlo, 8

TORINO

TELEFONO 12-14